

COMMISSIONE DELLE COMUNITA EUROPEE

COM(93) 313 def.

Bruxelles, 30 giugno 1993

**PARERE DELLA COMMISSIONE
SULLA RICHIESTA DI ADESIONE
DELLA REPUBBLICA DI CIPRO ALLA COMUNITÀ**

**PARERE DELLA COMMISSIONE
SULLA RICHIESTA DI ADESIONE
DELLA REPUBBLICA DI CIPRO ALLA COMUNITÀ**

PREAMBOLO

1. Il 3 luglio 1990, il governo della Repubblica di Cipro ha presentato al Consiglio delle Comunità europee una richiesta di adesione alla Comunità europea del carbone e dell'acciaio (CECA), alla Comunità economica europea (CEE) e alla Comunità europea dell'energia atomica (CEE - EURATOM).
2. Durante la riunione del 17 settembre 1990, il Consiglio ha preso atto della domanda di adesione e ha deciso di avviare le procedure di cui agli articoli 98 del trattato CECA, 237 del trattato CEE e 205 del trattato CEEA-EURATOM, chiedendo alla Commissione di elaborare il parere richiesto da questi testi.
3. Le candidature presentate recentemente da numerosi paesi EFTA e dalla Repubblica di Cipro si aggiungono a quella, precedente, della Turchia. La Commissione ha trasmesso i pareri sulle varie candidature rispettivamente nel dicembre 1989 per la Turchia, nell'agosto 1991 per l'Austria, nel luglio 1992 per la Svezia, nel novembre 1992 per la Finlandia e nel marzo 1993 per la Norvegia. Contemporaneamente al presente parere, inoltre, essa trasmette quello su Malta.
4. Il Consiglio europeo, riunitosi a Lisbona nei giorni 26 e 27 giugno, ha dichiarato, al termine delle discussioni sull'ampliamento, per quanto riguarda i paesi EFTA che

l'Accordo sullo Spazio economico europeo ha spianato la via
all'apertura dei negoziati sull'ampliamento per una

rapida conclusione con i paesi EFTA candidati all'adesione all'Unione europea... I negoziati ufficiali inizieranno non appena sarà stato ratificato il trattato sull'Unione europea e si sarà concluso un accordo sul pacchetto Delors II.

In seguito alle decisioni prese dal Consiglio europeo di Edimburgo (11 e 12 dicembre 1992), i negoziati per l'ampliamento sono iniziati nel febbraio 1993 con Austria, Finlandia e Svezia e nell'aprile 1993 con la Norvegia.

Per quanto riguarda le altre candidature,

il Consiglio europeo di Lisbona ha dichiarato che, per riuscire il difficile compito di realizzare un'Unione europea composta di un maggior numero di Stati membri, si deve progredire contemporaneamente nello sviluppo interno dell'Unione e nella preparazione di altri paesi all'adesione.

In questo contesto il Consiglio europeo ha discusso le domande presentate da Turchia, Cipro e Malta, ritenendo che ciascuna di esse vada presa in considerazione nella propria specificità.

Le relazioni con Cipro e Malta saranno sviluppate e potenziate basandosi sugli accordi di associazione e sulle rispettive domande di adesione, intensificando il dialogo politico.

5. Il Consiglio europeo, riunitosi a Copenaghen nei giorni 21 e 22 giugno 1993, ha ritenuto che i suoi orientamenti in materia di ampliamento ai paesi EFTA non incideranno sulla situazione di altri paesi che hanno chiesto di aderire all'Unione, la quale esaminerà ciascuna candidatura nella propria specificità.

Il Consiglio europeo si compiace che la Commissione intenda presentare rapidamente i pareri relativi a Malta e Cipro, che esaminerà rapidamente tenendo conto della situazione particolare di ciascuno dei due paesi.

INTRODUZIONE

6. Da quando, nel 1960, è stata proclamata l'indipendenza dell'isola, la "questione cipriota" è rimasta costantemente al centro dell'attenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite e all'ordine del giorno del Consiglio di sicurezza.

La coesistenza di due comunità, quella greca e quella turca, diverse per la lingua, la cultura, la religione e le tradizioni nazionali, ha notevolmente perturbato la storia di questa giovane repubblica, che ha vissuto numerose crisi ed esplosioni di violenza culminate, nel 1974, con un colpo di Stato fomentato dai fautori dell'annessione dell'isola alla Grecia, cui ha fatto seguito un intervento militare della Turchia. La crisi dell'agosto 1974 e l'occupazione di parte del territorio ad opera dell'esercito turco, che di fatto ha diviso l'isola in due, hanno provocato spostamenti massicci delle popolazioni da entrambe le parti della linea del cessate il fuoco, e in particolare da Nord a Sud.

La separazione di fatto delle due comunità, i turchi a Nord e i greci a Sud, è tuttora effettiva. La linea non può essere varcata, tranne rarissime eccezioni, né da persone né da merci né da servizi. Nel 1983, la parte settentrionale dell'isola si è autoproclamata repubblica indipendente senza però essere riconosciuta dalla comunità internazionale, fatta eccezione per la Turchia. Fino a poco tempo fa, l'intransigenza delle parti ha reso vane tutte le iniziative diplomatiche prese, sotto l'egida delle Nazioni Unite, per imporre una soluzione istituzionale reciprocamente accettabile.

7. Nel corso del 1992, si è creduto dapprima che dai negoziati intercomunitari condotti con i buoni uffici del Segretario generale delle Nazioni Unite potesse scaturire a poco a poco una soluzione basata su una federazione bicomunitaria e bizonale. I principi di tale soluzione sono stati approvati all'unanimità dal Consiglio di sicurezza nell'aprile 1992 (risoluzione 774/92). Durante i colloqui intercomunitari dell'ottobre e novembre 1992 si è tuttavia constatato il sussistere di numerosi punti di

dissenso, compresi i principi generali e gli aspetti istituzionali della futura federazione. I colloqui sono ripresi nella primavera 1993 senza però che si possa escludere la possibilità di disaccordi persistenti, anche se si spera sempre di giungere ad un accordo finale.

8. Il governo della Repubblica di Cipro, riconosciuto dalla Comunità europea e dagli Stati membri come il solo governo legittimo del popolo cipriota, ha presentato la domanda di adesione a nome di tutta l'isola. La candidatura, nondimeno, è stata energicamente contestata dalle autorità de facto della parte settentrionale dell'isola che, pur riconoscendo l'interesse che l'adesione alla Comunità presenta per la comunità cipriota turca, negano al governo della Repubblica di Cipro il diritto di avviare la procedura a nome dell'intera isola. Per giustificare la loro posizione, dette autorità si basano sul trattato di garanzia e sul testo della costituzione del 1960, che riconosce al Presidente e al vicepresidente (cipriota turco) un diritto di veto su qualsiasi decisione di politica estera, e in particolare per quanto riguarda la partecipazione ad un'organizzazione internazionale o a un patto di alleanza di cui la Grecia e la Turchia non siano membri. Queste autorità ritengono pertanto che, nelle circostanze attuali, la Comunità non dovrebbe dar seguito alla richiesta.

La Comunità, adottando una posizione costante e in linea con quella delle Nazioni Unite circa la legittimità del governo della Repubblica di Cipro e il mancato riconoscimento della "Repubblica turca di Cipro settentrionale", ha invece ritenuto che la domanda fosse ricevibile e avviato le procedure di esame previste dai trattati.

9. La Comunità deve quindi definire la sua posizione in merito all'ammissibilità di Cipro e alla sua capacità di adottare entro termini ragionevoli la normativa comunitaria, e in particolare le norme relative al mercato unico e alle politiche comuni, di diventare un membro dinamico dell'Unione economica e monetaria e di partecipare attivamente alla politica estera e di sicurezza comune.

Il presente parere analizza tutti questi elementi e conferma sostanzialmente, almeno per quanto riguarda la parte meridionale dell'isola, la diagnosi fatta dalla Commissione nella comunicazione del 24 giugno 1992 (*) secondo la quale "l'adozione da parte di Cipro dell'"acquis" comunitario non sembra porre problemi insormontabili". La diagnosi si applica sia all'organizzazione e al funzionamento della democrazia a Cipro, il cui livello soddisfacente è stato confermato dalle ultime elezioni presidenziali, sia alle strutture e alle modalità di regolazione della sua economia.

10. La divisione dell'isola in due entità strettamente compartimentate, tuttavia, impedisce l'esercizio in tutto il territorio dell'isola delle libertà fondamentali iscritte nel trattato, e in particolare la libertà di circolazione dei beni, delle persone, dei servizi e dei capitali, il diritto di stabilimento e i diritti politici, economici, sociali e culturali riconosciuti a livello universale. Per garantire queste libertà e questi diritti occorrerebbe una soluzione globale che ripristinasse un ordinamento costituzionale sull'intero territorio della Repubblica di Cipro.

11. Nel valutare l'ammissibilità di Cipro e la sua capacità di diventare un partner dinamico della Comunità e dell'Unione europea, inoltre, la Comunità deve tenere debitamente conto dei vincoli particolari che uniscono una delle comunità cipriote a uno dei suoi Stati membri e l'altra comunità cipriota a un paese associato alla Comunità, anch'esso candidato all'adesione, e che riveste per quest'ultima un'importanza capitale in termini strategici, politici ed economici.

12. Nel preparare il presente parere, la Commissione si è basata sulle informazioni relative alla situazione di Cipro ottenute dalle missioni in loco o fornite dalle autorità della Repubblica di Cipro, con le quali è rimasta in stretto contatto principalmente attraverso la Rappresentanza permanente della Repubblica di Cipro presso la Comunità.

(*) L'Europa e la sfida dell'ampliamento.

Contestando la domanda di adesione presentata dal governo di Cipro, le autorità cipriote turche non hanno voluto collaborare con la Commissione alla preparazione tecnica del presente parere. Per i dati relativi alla parte settentrionale dell'isola ci si è rivolti al governo della Repubblica di Cipro o alle fonti internazionali disponibili. In una fase successiva, pertanto, occorrerà eventualmente completarli. La Commissione ritiene tuttavia che gli elementi in suo possesso bastino a corroborare le analisi e le conclusioni del presente parere.

PARTE PRIMA

- I. Quadro generale della situazione di fatto di Cipro
- II. Prospettive di soluzione della questione cipriota e integrazione nella Comunità
- III. Relazioni attuali tra Cipro e la Comunità europea
- IV. Transizione di Cipro verso l'integrazione nella Comunità
- V. Partecipazione di Cipro alle istituzioni comunitarie
- VI. Conclusioni

I. QUADRO GENERALE DELLA SITUAZIONE DI FATTO DI CIPRO

13. La Repubblica di Cipro, situata in posizione strategica nel Mediterraneo nord-orientale, conta circa 700 000 abitanti per una superficie di 9 251 km², con una densità di popolazione relativamente bassa (76 abitanti/km²) e un modesto incremento demografico (1% all'anno). Il tasso di urbanizzazione è elevato e i tassi di alfabetizzazione, di scolarizzazione e persino, nella parte meridionale, di istruzione secondaria e superiore sono paragonabili a quelli dei paesi più progrediti.

Nella parte meridionale, controllata dal governo della Repubblica di Cipro, vivono circa 570 000 persone, mentre a nord vivono 130 000 ciprioti turchi, a cui si aggiungono i militari turchi (circa 30 000 secondo le stime delle Nazioni Unite) e un gran numero di coloni turchi (tra 45 000 e 50 000 secondo la stessa fonte), presenti dall'intervento militare del 1974. Va segnalato che una parte della popolazione cipriota turca che nel 1974 si trovava nell'isola è successivamente emigrata, soprattutto verso l'Europa occidentale. Secondo la delimitazione attuale, la parte settentrionale dell'isola rappresenta il 37% della superficie totale.

14. Dopo la separazione de facto, lo sviluppo economico dell'isola si è svolto in modo estremamente differenziato. Nella parte meridionale si è registrata una considerevole crescita economica, grazie soprattutto al settore terziario e, in particolare, al turismo. Nel 1991, il PIL pro capite era in media di 9 000 ECU, un livello superiore a quello di molti paesi membri della Comunità. La parte settentrionale, invece, ha avuto uno sviluppo più lento, imperniato sull'agricoltura. L'isolamento diplomatico, infatti, ha impedito di sfruttare appieno il potenziale e le infrastrutture turistiche. Rimane considerevole la quota dell'agricoltura nell'occupazione, nel valore aggiunto e negli scambi con l'estero. Il PIL pro capite è 3-4 volte inferiore a quello della parte meridionale dell'isola.

15. Anche la vita politica dell'isola ha avuto un'evoluzione diversa a partire dal 1974. La Repubblica di Cipro, che esercita la sua autorità soltanto sulla parte meridionale, ha mantenuto la costituzione del 1960 ma,

ovviamente, non vengono più applicate le disposizioni relative alla partecipazione della comunità turca all'esercizio del potere esecutivo, legislativo e giudiziario. Del resto, alcune di queste disposizioni non venivano più applicate sin dalla crisi intercomunitaria del 1963.

La costituzione è di tipo presidenziale, con un Parlamento monocamerale. L'attuale Presidente Klerides è stato eletto, per cinque anni, nel febbraio 1993 con il sostegno di due partiti che detengono la maggioranza alla Camera.

Il Parlamento è largamente favorevole alla candidatura di Cipro alla Comunità e alla politica economica di stampo liberale adottata da parecchi anni e proseguita dal governo del signor Klerides.

16. Nella parte settentrionale dell'isola, le autorità non riconosciute dalla comunità internazionale hanno fatto adottare nel 1975, tramite referendum, una costituzione modificata nel 1985.

Nel quadro di detta costituzione, è stato eletto alla Presidenza il signor Denktash, riconfermato nel 1985 e nel 1990, che dispone di una larga maggioranza in Parlamento grazie, soprattutto, ai voti dei coloni turchi. Si va però facendo strada nell'opinione pubblica una sempre maggiore opposizione alla politica di Denktash, sia sulle questioni economiche che sulla soluzione della questione cipriota.

17. Per quanto riguarda il rispetto della democrazia e dei diritti dell'uomo, va ovviamente ricordato che, per il solo fatto della divisione forzata dell'isola in due, le libertà fondamentali dei cittadini di Cipro sono gravemente lese; inoltre, per mancanza di una soluzione politica, non si sono potuti ripristinare i diritti delle vittime degli avvenimenti del 1974. La massiccia presenza di coloni turchi e i mutamenti demografici che provoca, inoltre, sono visti, anche da alcune fasce dell'opinione pubblica cipriota turca, come una violazione dei diritti politici ed economici della popolazione.

A parte le conseguenze dirette e indirette della separazione dell'isola, la situazione a livello di diritti dell'uomo è la seguente: la costituzione cipriota tutela i diritti delle persone appartenenti alle tre minoranze nazionali, sancisce la libertà di espressione, il diritto di associazione e l'uguaglianza delle persone e vieta qualsiasi forma di discriminazione, oltre a garantire l'indipendenza della magistratura. Tutte queste disposizioni sono effettivamente rispettate. Nella parte settentrionale, tuttavia, i partiti all'opposizione deplorano l'esistenza di vincoli e restrizioni per quanto riguarda le loro attività, e in particolare l'accesso ai mass media.

18. Le tensioni politiche a Cipro si rispecchiano anche nella massiccia presenza militare e nel superarmamento.

Nella parte settentrionale dell'isola, è mobilitata in permanenza, oltre alle truppe turche valutate a circa 30 000 uomini, una forza cipriota turca di 4 000 persone, cui si aggiungono 26 000 componenti della forza di riserva. A sud, la Grecia mantiene poco meno di mille uomini nella guardia nazionale cipriota greca, composta di 10 400 soldati, cui si aggiungono i 100 000 uomini della forza di riserva.

Visti gli armamenti sempre più sofisticati in uso, le spese sostenute per la difesa da ciascuna delle parti gravano pesantemente sui bilanci pubblici.

Le forze dell'ONU (1 513 persone nel marzo 1993), denominate UNFICYP e inviate nel 1964 a seguito della guerra civile, sono tuttora presenti lungo la linea del cessate il fuoco. Dopo laboriose discussioni, le Nazioni Unite hanno recentemente adottato una decisione che modifica le modalità di finanziamento e la struttura di queste forze, in attesa che il loro mandato venga riesaminato nel dicembre 1993.

Va infine segnalato che il Regno Unito mantiene, nella parte meridionale dell'isola, due basi militari poste sotto la sovranità britannica.

II. PROSPETTIVE DI SOLUZIONE DELLA QUESTIONE CIPRIOTA E INTEGRAZIONE NELLA COMUNITÀ

19. La necessità di una stretta cooperazione tra le due comunità per il successo dell'integrazione di Cipro nella Comunità europea risulta evidente se si esaminano le proposte per un accordo quadro globale su Cipro. Su questo documento, approvato all'unanimità dal Consiglio di sicurezza nel quadro della risoluzione 774/92, si sono basati i dibattiti intercomunitari svoltisi nel 1992 sotto la guida del Segretario generale delle Nazioni Unite. Esso prevede uno Stato cipriota dotato di sovranità, di personalità internazionale e di cittadinanza uniche, di cui siano garantite l'indipendenza e l'integrità territoriale e che comprenda due comunità politicamente uguali, in una federazione bicomunitaria e bizonale.

Il testo, però, non è stato approvato tale quale dai rappresentanti delle due comunità. La relazione presentata dal Segretario generale delle Nazioni Unite al termine dei colloqui dell'ottobre-novembre 1992 indica chiaramente che, oltre ad altre questioni ancora irrisolte, la controparte cipriota turca auspica, sul piano istituzionale, una soluzione più "confederale" di cui quella presentata nelle proposte. Dal canto suo, una volta eletto, il Presidente Klerides, pur accettando le proposte, ha espresso la volontà di apportarvi alcune modifiche, accentuando in particolare i riferimenti ai diritti dell'uomo e migliorando il funzionamento dell'esecutivo e la sua compatibilità con la futura adesione alla Comunità.

Di conseguenza, le parti dovranno ancora discutere dell'equilibrio finale della soluzione adottata, segnatamente nell'aspetto istituzionale.

20. Per venire in aiuto al Segretario generale delle Nazioni Unite, il Consiglio di sicurezza ha invitato tutte le parti in causa a fare il possibile per giungere ad una soluzione politica. Apparentemente,

In quest'ultimo periodo gli sforzi si sono concentrati sull'attuazione di misure concrete volte ad instaurare un clima di fiducia tra le due comunità.

21. È fondamentale che il processo guidato dal Segretario generale delle Nazioni Unite porti ad una soluzione equa, che renda giustizia agli interessi di ciascuna comunità e consenta di creare, indipendentemente dall'equilibrio istituzionale della soluzione finale, istituzioni che possano esercitare le loro competenze in modo efficace e operativo.

In tale contesto, e in previsione di una futura adesione alla Comunità, si dovrà garantire che il processo decisionale a livello dell'esecutivo e il controllo legislativo siano compatibili con i meccanismi comunitari di deliberazione e di decisione e consentano alle autorità cipriote di adottare la normativa comunitaria e di applicarla efficacemente in tutta l'isola.

22. Dal punto di vista della politica estera e di sicurezza comune, è tanto più necessario favorire una soluzione politica in quanto, nella situazione attuale, sarebbe difficile per Cipro accettare e rispettare gli impegni assunti nel quadro del trattato sull'Unione europea. I problemi politici connessi allo statu quo, infatti, avrebbero inevitabilmente un impatto sulle politiche della Comunità, in particolare quelle nei confronti della Turchia. Cipro dovrebbe inoltre rinunciare a far parte del movimento dei paesi non allineati, del quale è membro fondatore e a cui continua a partecipare attivamente.

III. RELAZIONI TRA CIPRO E LA COMUNITÀ EUROPEA

Accordo di associazione

23. Dal 1973, Cipro è legato alla Comunità europea da un accordo di associazione che prevede la realizzazione di un'unione doganale in due fasi. L'accordo, che vieta qualsiasi discriminazione tra cittadini di Cipro o della Comunità, è applicato a favore dell'intera popolazione dell'isola, sia per il regime commerciale che per la cooperazione finanziaria e tecnica.

La prima fase, che prevedeva la progressiva riduzione dei dazi doganali sui prodotti industriali e agricoli, si sarebbe dovuta concludere nel giugno 1977 ma è stata prorogata fino a tutto il 1987, data in cui sono stati realizzati tutti i suoi obiettivi.

Il 1° gennaio 1988 è entrato in vigore il protocollo di passaggio alla seconda fase dell'accordo di associazione, vale a dire la realizzazione dell'unione doganale anch'essa in due fasi.

La prima fase, dal 1988 al 1997, prevede:

- la riduzione, da parte di Cipro, dei dazi doganali e delle restrizioni quantitative sui prodotti industriali (tranne i prodotti petroliferi e 15 categorie di prodotti sensibili) e sui 43 prodotti agricoli contemplati dall'accordo;
- l'adozione da parte di Cipro della tariffa doganale comune;
- l'armonizzazione delle politiche di accompagnamento: concorrenza, aiuti di Stato e ravvicinamento delle legislazioni.

La seconda fase, dal 1997 al 2002, prevede la libera circolazione totale dei prodotti industriali e agricoli e l'adozione delle politiche di accompagnamento necessarie al completamento dell'unione doganale tra cui, in linea di massima, l'abolizione delle norme di origine applicabili ai manufatti.

Regime commerciale attuale

24. L'accordo sull'Unione doganale copre l'82% del commercio totale tra Cipro e la Comunità. La situazione attuale è la seguente:

- la Comunità ha soppresso integralmente le ultime restrizioni che sussistevano all'importazione sul suo mercato dei prodotti industriali originari di Cipro, compresi i prodotti tessili, i capi di abbigliamento e i prodotti agricoli trasformati che non figurano all'allegato II del trattato CEE;
- il 1° gennaio 1993, la Repubblica di Cipro ha ridotto del 64,25% i dazi rispetto alla tariffa applicata nel 1973 nei confronti della Comunità. La parte settentrionale dell'isola, tuttavia, non ha rispettato il ritmo di disarmo tariffario previsto nell'accordo di associazione e applica alle esportazioni comunitarie dazi che, generalmente, sono di gran lunga superiori a quelli del sud.

Adeguamento alla normativa comunitaria

25. L'accordo di associazione e il protocollo del 1988 contengono pertanto gran parte degli strumenti necessari per adeguare progressivamente l'economia cipriota ai meccanismi del mercato unico comunitario e alle conseguenze della politica commerciale comune.

La Commissione ritiene che un'applicazione regolare, nel rispetto del calendario stabilito, dei succitati strumenti costituisca il modo migliore per agevolare la preparazione dell'economia cipriota ad una eventuale adesione.

26. Per quanto riguarda l'adozione della legislazione comunitaria, l'articolo 27 del protocollo del 1988 garantisce l'applicazione di determinati principi del trattato CEE nelle relazioni tra le parti nell'ambito dell'associazione. Si tratta, ad esempio, delle regole di concorrenza, delle disposizioni fiscali e del ravvicinamento delle legislazioni. Sempre a norma di detto articolo, le disposizioni relative all'attuazione di questi principi, indispensabili al buon funzionamento

dell'Unione doganale, saranno stabilite di comune accordo al più tardi all'inizio della seconda fase, vale a dire, in teoria, nel 1998. Il rispetto di questa scadenza presuppone una stretta collaborazione tra le autorità di Cipro e i servizi della Commissione affinché entrambe le parti possano tener fede agli impegni assunti e Cipro possa modificare la sua legislazione con cognizione di causa.

Cooperazione finanziaria e tecnica

27. L'assistenza finanziaria della Comunità a Cipro è iniziata il 1° gennaio 1979 con il primo protocollo finanziario. Da allora, fino al terzo protocollo finanziario attualmente in vigore, la Comunità ha concesso complessivamente a Cipro 136 Mio di ECU sotto forma di prestiti BEI (92 Mio di ECU), di aiuti non rimborsabili (29 Mio di ECU) e di prestiti a condizioni speciali/capitali di rischio (15 Mio di ECU). I progetti finanziati, di cui ha beneficiato l'intera popolazione dell'isola, riguardano per lo più le infrastrutture (urbanistica, fognature, elettricità) e si concentrano principalmente nella zona circostante Nicosia.

IV. ASPETTI ECONOMICI DELLA TRANSIZIONE DI CIPRO VERSO L'INTEGRAZIONE NELLA COMUNITÀ

28. L'analisi della situazione economica di Cipro conferma l'ipotesi secondo la quale non solo l'adesione di Cipro alla Comunità non comporterebbe difficoltà insormontabili ma, se accuratamente preparata e accompagnata da politiche appropriate, aumenterebbe la prosperità e agevolerebbe in particolare la ripresa economica della parte settentrionale dell'isola rispetto a quella meridionale.

29. Nell'introduzione al presente parere si faceva notare che alla separazione politica dell'isola ha fatto riscontro uno sviluppo economico differenziato.

Ciò vale per le strutture produttive, per il grado di apertura esterna e di specializzazione internazionale, per la politica monetaria e, in definitiva, per i risultati economici in termini di reddito, piena occupazione, inflazione e commercio estero.

30. La parte meridionale dell'isola si è orientata maggiormente verso l'industria e i servizi, principalmente il turismo internazionale, pur senza trascurare i vantaggi comparativi nel settore dell'agricoltura. L'industria rappresenta i 3/4 delle esportazioni di beni. Il considerevole disavanzo commerciale è quasi integralmente compensato dalle entrate del turismo. Oltre metà degli scambi viene effettuata con la Comunità.

31. Date la forte crescita (in media del 6% nell'ultimo decennio) e la mancanza di manodopera, la Repubblica di Cipro ricorre ai paesi dell'Europa orientale e, da qualche tempo, autorizza addirittura l'ingresso giornaliero di lavoratori della parte settentrionale. Sebbene l'economia si sia surriscaldata e sia stata raggiunta la piena occupazione, si è potuta contenere l'inflazione ad un livello del 6%. Questi buoni risultati sono dovuti in larga misura al mantenimento, per un lungo periodo, di una politica di stabilizzazione della lira cipriota rispetto alle monete dei partner commerciali e, più recentemente, all'ECU.

32. Nonostante questi risultati, l'adesione alla Comunità richiederà ulteriori e intensi sforzi da parte dello Stato e degli operatori economici. L'eccessiva dipendenza dell'economia dal turismo, infatti, comporta, a termine, il rischio di una pressione troppo forte sulle limitate risorse naturali (ad esempio, l'acqua) e sulle infrastrutture, e soprattutto un'incertezza congiunturale considerevole in una regione politicamente sensibile, come ha dimostrato la crisi del Golfo.

Si impongono quindi una diversificazione dei servizi e un consolidamento dello sviluppo industriale, tanto più che l'esame delle strutture industriali rivela una notevole vulnerabilità alla concorrenza internazionale. Sebbene si siano già prese misure di ravvicinamento alla tariffa doganale comunitaria, la maggior parte dei comparti industriali beneficia tuttora di un'elevata protezione tariffaria. Laddove esiste una produzione locale si applicano spesso dazi doganali superiori al 50%, anche nei confronti della Comunità. Numerosi settori risentono della mancanza di innovazione e la loro produzione è di qualità nettamente inferiore a quella dei prodotti comunitari equivalenti. Finora gli investimenti stranieri, fonte di progressi tecnologici, non sono stati assolutamente incoraggiati e sono soggetti a severe limitazioni. Il mantenimento della competitività dell'industria, pertanto, è ancora troppo legato alla protezione esterna e soprattutto ad una vasta gamma di aiuti: garanzie, esenzioni fiscali, finanziamenti privilegiati, concessi dallo Stato per gli investimenti e l'esportazione.

33. Per progredire verso l'adesione alla Comunità si dovrebbe portare a termine il disarmo tariffario, ridurre gli aiuti e lasciare maggiore spazio agli investimenti stranieri. Le ristrutturazioni rese necessarie da questa strategia, che rientrano del resto negli obiettivi economici del governo attuale, saranno agevolate dalla situazione di piena occupazione esistente a Cipro.

34. Occorrerebbe altresì adeguare i sistemi bancario e finanziario. I pagamenti connessi alle transazioni correnti con l'estero sono relativamente liberi, ma i movimenti di capitali vengono rigorosamente regolamentati. La

liberalizzazione di questi movimenti richiederà una riforma radicale dei sistemi monetario e finanziario nonché delle modalità di regolazione della moneta e del credito.

Attualmente, questa regolazione si basa unicamente su una gestione quantitativa, fatta eccezione per i tassi d'interesse fissati legalmente al 9%. L'introduzione di meccanismi di mercato nel sistema, ossia l'utilizzazione del tasso d'interesse e una maggiore concorrenza nel settore bancario, consentirebbe di migliorare i risultati economici riducendo le speculazioni (ad esempio, gli investimenti immobiliari) e ampliando nel contempo la gamma degli strumenti di regolazione macroeconomica a disposizione delle autorità, che attualmente è circoscritta alla gestione dei tassi di cambio e alla politica di bilancio.

35. L'isolamento della parte settentrionale dell'isola ha fortemente compromesso le sue politiche di sviluppo e i suoi risultati economici. L'economia di questa zona è strettamente legata a quella della Turchia, da cui riceve un'ingente assistenza finanziaria e che costituisce il 40% delle sue importazioni e il suo secondo mercato di esportazione dopo la Comunità. Nonostante il potenziale rappresentato dalle infrastrutture, la mancanza di collegamenti aerei internazionali, a parte quelli con la Turchia, ha impedito di sfruttare appieno la carta del turismo internazionale. L'afflusso di turisti, per 3/4 di nazionalità turca, fornisce soltanto un quarto degli introiti registrati nella parte meridionale dell'isola. L'agricoltura, che a nord dispone di un potenziale considerevole, rappresenta un quarto dei posti di lavoro e il 10% del valore aggiunto. L'industria contribuisce per circa il 10% all'occupazione e per l'11,5% alla formazione del PIL. Le pubbliche amministrazioni corrispondono ad una proporzione elevata dell'occupazione totale e le imprese pubbliche svolgono un ruolo di rilievo nell'attività economica.

36. Per le transazioni viene utilizzata la lira turca; l'introduzione di una moneta diversa per la parte settentrionale è rimasta allo stato di progetto. Parallelamente, circola anche la lira cipriota. Si registrano una forte inflazione (60% nel 1991) e un notevole disavanzo delle finanze pubbliche, solo parzialmente coperto dall'assistenza di Ankara. È pertanto normale ricorrere ai prestiti. Per risanare la situazione si dovrebbero fare

sforzi considerevoli, con delicati problemi di ripartizione del gettito fiscale per le future autorità federali e i responsabili del futuro Stato federato cipriota turco.

37. Per quanto riguarda la parte settentrionale dell'isola, il principale problema economico, sia per risolvere la questione cipriota che in previsione dell'adesione, consiste nel recuperare il ritardo accumulato rispetto al sud.

Sebbene esista un potenziale agricolo e turistico e si disponga della manodopera e delle infrastrutture di base necessarie per un decollo economico, si è creato un notevole divario di produttività rispetto al sud a causa dell'isolamento e della sottocapitalizzazione, a sua volta provocata dall'incertezza che regna circa il futuro politico di questa parte dell'isola.

In caso di adesione alla Comunità, alcune risorse potrebbero essere destinate al potenziamento delle infrastrutture. Una soluzione politica ripristinerebbe in oltre le complementarità tra le due parti dell'isola. Parimenti, la ripresa dei collegamenti internazionali e la totale apertura dei mercati della Comunità favorirebbero gli investimenti locali e stranieri. Considerati gli ordini di grandezza in causa, rapportati ai 130 000 abitanti, è evidente che un'adesione riuscita e una soluzione politica soddisfacente colmerebbero il ritardo rispetto al sud o perlomeno migliorerebbero nettamente i risultati economici e il reddito. A tale riguardo va segnalato, tra i vari e delicati problemi della transizione e oltre al succitato riassorbimento degli squilibri delle finanze pubbliche, quello della scelta di una moneta comune e della necessità di mantenere, almeno in un primo tempo, una differenziazione salariale tra le due entità.

38. L'adozione della normativa comunitaria in materia di politica macroeconomica, industriale e commerciale porrà problemi a sud come a nord, ma nessuno di essi sembra insormontabile nel quadro di una soluzione globale della questione cipriota.

Come illustrato nel capitolo III del presente parere, il sud possiede gli strumenti necessari per organizzare tale transizione e la volontà politica di utilizzarli. La Comunità, che ha già fornito un'assistenza tecnica per l'introduzione dell'IVA e per il recepimento di altre norme comunitarie, è disposta, sempreché il governo lo desideri, a rafforzare la cooperazione tecnica.

La prospettiva di una soluzione è indispensabile per metter fine all'isolamento della parte settentrionale dell'isola, che impedisce qualsiasi contatto e preparazione all'eventuale adesione. Ciononostante, è evidente che l'adeguamento alla normativa comunitaria richiederà sforzi nettamente superiori a quelli necessari a sud. La Commissione è tuttavia persuasa che, al momento opportuno e attraverso una stretta cooperazione con le autorità della comunità cipriota turca, tali sforzi potranno essere compiuti nel quadro della necessaria transizione economica di questa parte dell'isola.

V. PARTECIPAZIONE ALLE ISTITUZIONI

39. Nella seconda parte del presente parere, la Commissione ha analizzato il problema dell'attiva partecipazione di Cipro alle istituzioni comunitarie rapportandolo alle prospettive di soluzione politica della questione cipriota.

Indipendentemente da questo problema di vitale importanza, nel suo documento "L'Europa e la sfida dell'ampliamento" la Commissione segnalava, parlando di Malta e Cipro, la necessità di trovare, durante i negoziati di adesione, una soluzione valida al problema della partecipazione alle istituzioni della Comunità. La Commissione si riproponeva di esaminare la questione nei suoi pareri sulle richieste di adesione di questi paesi.

Nello stesso documento la Commissione dedicava una prima riflessione (paragrafi 23-26) alle varie questioni istituzionali che pone, nel quadro di un'Unione ampliata, un funzionamento adeguato ed efficace delle sue istituzioni.

40. Nel caso di Cipro, si pensa immediatamente al problema dell'introduzione di una lingua supplementare, vale a dire il turco, che costituisce una delle due lingue ufficiali della Repubblica di Cipro.

41. Non si può inoltre non tener conto delle difficoltà pratiche che avrebbe uno Stato con le caratteristiche di Cipro per far fronte a tutte le sue responsabilità e a tutti i suoi obblighi nella vita istituzionale della Comunità.

I pubblici funzionari della Repubblica di Cipro dispongono delle competenze necessarie, ma la Commissione non può garantire le stesse conclusioni per la parte settentrionale dell'isola per mancanza di informazioni sufficienti e per il suo prolungato isolamento. La comunità cipriota turca rischia quindi di avere difficoltà per reperire al suo interno le competenze richieste, il che potrebbe dar luogo a problemi di rappresentazione rispettiva delle due comunità negli organi comunitari.

42. Ci si può anche chiedere se, in considerazione di quanto precede, Cipro sarebbe in grado di assumere pienamente i numerosissimi obblighi e tutte le responsabilità che comporta la Presidenza del Consiglio.

43. I problemi istituzionali posti dall'eventuale adesione di Cipro o di altri paesi candidati di dimensioni analoghe non devono tuttavia essere trattati al di fuori di una riflessione più globale sulle istituzioni di un'Unione europea ampliata e destinata ad accogliere nuovi Stati membri.

La conferenza intergovernativa prevista per il 1996 dovrebbe analizzare questi problemi onde razionalizzare il funzionamento delle strutture di una Comunità ampliata e rendere più efficaci i suoi processi decisionali, garantendo nel contempo che ciascuno dei nuovi paesi membri, compreso, eventualmente, Cipro, possa partecipare in modo adeguato, indipendentemente dalle sue dimensioni, all'elaborazione delle decisioni, alla loro adozione e all'esercizio delle responsabilità.

VI. CONCLUSIONI

44. La sua situazione geografica, i profondi vincoli che, da due millenni, collocano l'isola alle origini della cultura e della civiltà europea, l'intensità dell'influenza europea sui valori comuni al popolo cipriota e sull'organizzazione della vita culturale, politica, economica e sociale dei suoi cittadini e l'importanza degli scambi di qualsiasi tipo con la Comunità conferiscono incontestabilmente a Cipro un carattere e un'identità europei, e ribadiscono la sua vocazione a far parte della Comunità.

45. Una soluzione politica della questione cipriota rafforzerebbe inevitabilmente questa vocazione e i vincoli che uniscono Cipro all'Europa, oltre ad agevolare il totale ripristino dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali sull'intero territorio cipriota e l'approfondimento della pratica democratica pluralistica.

46. La Commissione è persuasa che l'adesione alla Comunità farebbe aumentare la sicurezza e la prosperità a Cipro e contribuirebbe a riavvicinare e a riconciliare le due comunità. Qualora si arrivasse ad una soluzione politica, la prospettiva di un progressivo ripristino delle libertà fondamentali consentirà di sormontare le difficoltà pratiche che si porranno inevitabilmente durante il periodo di transizione per quanto riguarda l'adozione della normativa comunitaria pertinente. Sul piano economico, il presente parere dimostra che, visti i progressi già compiuti verso l'Unione doganale, l'adozione della normativa comunitaria non porrà problemi insormontabili a Cipro. La Commissione non sottovaluta i problemi posti dalla transizione economica. Nondimeno, l'economia della parte meridionale dell'isola ha dimostrato la sua capacità di adattamento e sembra pronta a raccogliere la sfida dell'integrazione a condizione che si portino avanti le riforme e l'apertura verso l'esterno avviate, in particolare, nel quadro dell'Unione doganale. Il presente parere dimostra altresì che un'integrazione dell'isola nella Comunità aumenterebbe le probabilità di ridurre il divario di sviluppo tra nord e sud.

Il governo della Repubblica di Cipro condivide quest'opinione. Pur contestando le condizioni in cui è stata presentata la richiesta di adesione, i dirigenti della comunità cipriota turca sono ben lungi dal sottovalutare i vantaggi economici e sociali che l'integrazione nell'Europa rappresenterebbe per la loro comunità.

47. Dal presente parere si evince inoltre che un'integrazione di Cipro nella Comunità presuppone una soluzione politica equilibrata e duratura al problema cipriota, che consentirà di riconciliare le due comunità facendo rinascere la fiducia reciproca e avviando una cooperazione tra i rispettivi dirigenti. Pur salvaguardando i necessari equilibri tra le due comunità e il diritto per ciascuna di esse di tutelare i suoi interessi fondamentali, le disposizioni istituzionali di detta soluzione dovrebbero essere compatibili con una normale partecipazione di Cipro ai processi decisionali della Comunità europea e con la corretta applicazione del diritto comunitario sull'intero territorio dell'isola.

48. Considerato quanto precede, e auspicando progressi decisivi nei negoziati attualmente in corso sotto l'egida del Segretario generale delle Nazioni Unite, la Commissione è persuasa che occorre trasmettere un messaggio positivo alle autorità e al popolo ciprioti, confermando che la Comunità considera Cipro ammissibile all'adesione e che avvierà il processo che porterà poi all'adesione non appena si profileranno prospettive più sicure di una soluzione al problema cipriota.

49. Il Segretario generale delle Nazioni Unite sa che può contare sul sostegno della Comunità nei suoi tentativi di arrivare ad una soluzione politica della questione cipriota.

Senza attendere questa soluzione, la Commissione intende avvalersi di tutti gli strumenti offerti dall'accordo di associazione per contribuire, in stretta collaborazione con il governo cipriota, alla transizione economica, sociale e politica di Cipro verso l'integrazione nella Comunità.

La Commissione è disposta, previa approvazione del Consiglio e al fine di agevolare lo svolgimento dei futuri negoziati di adesione, ad avviare sin d'ora colloqui preliminari con il governo di Cipro, onde esporre alla controparte cipriota tutti gli elementi della normativa comunitaria affinché il paese possa definire, nelle migliori condizioni possibili, le sue posizioni di negoziato e si prendano in considerazione le eventuali possibilità di cooperazione e di assistenza tecnica che dovrebbero essere offerte a Cipro per aiutarlo ad adottare e ad applicare le norme comunitarie nonché le politiche e gli strumenti necessari alla sua integrazione oltre a preparare, al momento opportuno, il rilancio economico della parte settentrionale dell'isola.

La Commissione intende altresì esaminare la questione delle future istituzioni dell'isola e della loro compatibilità con le esigenze di un'attiva partecipazione di Cipro alla vita della Comunità nel quadro della sua futura adesione.

50. La Comunità si adopererà inoltre affinché la riflessione globale che sarà avviata nel quadro della conferenza intergovernativa del 1996 renda più efficienti le istituzioni di una Comunità ampliata e destinata ad estendersi ulteriormente, garantendo eventualmente a Cipro, come a tutti i nuovi paesi membri di dimensioni analoghe, un trattamento appropriato nel processo decisionale e nell'esercizio delle responsabilità.

51. La Commissione, infine, deve prendere in considerazione la possibilità che, malgrado gli sforzi del Segretario generale delle Nazioni Unite, i colloqui intercomunitari non portino ad una soluzione politica della questione cipriota in un futuro prevedibile. In tal caso, la Commissione ritiene che si dovrebbe riesaminare la situazione, valutando le posizioni assunte da entrambe le parti, e riconsiderare nel gennaio 1995 la questione dell'adesione di Cipro alla Comunità.

PARTE SECONDA
ANALISI SETTORIALE

1. Agricoltura e pesca
2. Mercato interno e affari industriali
3. Dogane e imposizione indiretta
4. Occupazione, condizioni di lavoro e affari sociali
5. Concorrenza
6. Istituzioni finanziarie, diritto societario e imposte dirette
7. Energia
8. Ambiente
9. Telecomunicazioni
10. Trasporti
11. Politica in materia di imprese e di turismo
12. Politica dei consumatori
13. Impatto dell'adesione di Cipro sul bilancio
14. Cooperazione nei settori della giustizia e degli affari interni
15. Politiche regionali
16. Statistiche

Allegati statistici, principali indicatori economici

1. AGRICOLTURA E PESCA

1. AGRICOLTURA

Sebbene, nella parte meridionale dell'isola, l'agricoltura rappresenti ormai soltanto il 7,2% del prodotto interno lordo e il 12,8% dell'occupazione totale, il settore fornisce ancora il 20% delle esportazioni totali, destinate per il 75% alla Comunità che compra da Cipro patate di primizia, agrumi e uva. La maggior parte degli agricoltori svolge una seconda attività in città.

In termini di superficie, predomina l'agricoltura non irrigua (cereali, foraggio, olive, mandorle, uve da vino), che rappresenta però solo il 30-40% in valore della produzione. Il resto (limoni, banane, ortaggi freschi e uve da tavola), cioè la maggior parte della produzione, proviene dall'agricoltura irrigua. Cipro importa cereali, alimenti per il bestiame, carni bovine e ovine, prodotti lattiero-caseari e zucchero.

L'agricoltura cipriota è molto ben organizzata e riceve dal governo varie forme di aiuti e di protezione. Il mercato è in larga misura regolamentato. La produzione di frumento, orzo e uva beneficia di sovvenzioni statali dirette, mentre esistono monopoli statali o parastatali per i cereali, l'olio d'oliva, le patate e l'uva. L'importazione di latte è vietata e quella di carni bovine strettamente contingentata, mentre le importazioni dei principali prodotti agricoli e alimentari sono tuttora soggette a licenze, largamente discrezionali. La stretta concertazione tra governo e organizzazioni professionali consente la flessibilità necessaria per alimentare la popolazione e i due milioni di turisti che hanno visitato l'isola nel 1992. Il protocollo sull'Unione doganale firmato nel 1987 tiene largamente conto di questo sistema e rinvia all'ultima tappa, compresa tra il 1999 e il 2003, la realizzazione dell'Unione per i prodotti agricoli.

In termini di bilancio (cfr. punto 13), da un'analisi statistica per prodotto (*) risulta un fabbisogno stimato, in caso di adesione, a 64 Mio di ECU così suddivisi: 25 Mio di ECU per i cereali, 14 Mio di ECU per le carni ovine, 9 Mio di ECU per il vino, 8 Mio di ECU per gli ortofrutticoli, 6 Mio di ECU per le misure di accompagnamento e 2 Mio di ECU per i semi oleosi.

Considerato l'attuale livello di produzione l'adesione non dovrebbe avere un'incidenza di rilievo sulle produzioni tipicamente mediterranee. Qualora Cipro desiderasse sviluppare la sua produzione agricola, dovrebbe diversificarla. L'accesso al grande mercato favorirebbe probabilmente le primizie, come le patate e le uve da tavola, mentre occorrerebbe rivedere il sistema di sovvenzioni per le uve (e, di conseguenza, per il vino), di fissazione dei prezzi e di divieto delle importazioni di latte, i contingenti all'importazione di carni bovine e i vari monopoli. Dovrebbero inoltre aumentare le importazioni provenienti dal continente e i prezzi al consumo sul mercato cipriota.

(*) partendo dalle ipotesi seguenti:

- la riforma della PAC si applica integralmente sin dall'entrata in vigore del trattato di adesione;
- l'adesione avviene in un momento in cui la PAC riformata si trova in regime di crociera.

II. PESCA

1. GENERALITÀ

Nella parte meridionale dell'isola, il settore della pesca contribuisce solo in misura marginale all'economia del paese (0,3% del PIL).

Dato che la produzione interna non basta a soddisfare la domanda nazionale, Cipro importa molto più di quanto esporti; nel 1991, il disavanzo della bilancia commerciale era di 18,3 Mio di ECU, di cui 6,2 Mio con la Comunità. Cipro applica aliquote preferenziali alle importazioni provenienti dalla Comunità europea, mentre la Comunità applica a Cipro soltanto il sistema delle preferenze generalizzate.

2. ADEGUAMENTO ALLA NORMATIVA COMUNITARIA

Le autorità cipriote hanno dato prova di competenza in materia di conservazione e gestione razionale delle risorse ittiche. L'adesione di Cipro presupporrebbe tuttavia un potenziamento dei mezzi di ricerca e di controllo (materiali, istituzionali e umani).

Date le dimensioni della flotta cipriota, si può pensare che la sua integrazione nella flotta comunitaria non porrà problemi. Ci si dovrà nondimeno accertare che il regime dei prestiti concessi nel settore sia conforme alle direttive comunitarie.

Il problema principale della flotta peschereccia cipriota riguarda le condizioni di immatricolazione dei pescherecci armati da operatori stranieri. Visto che tale pratica non può essere accettata dalla Comunità, si dovranno modificare le condizioni di concessione della bandiera per renderle conformi alle disposizioni in vigore nella Comunità.

In linea generale, il settore dell'acquacoltura cipriota è marginale rispetto a quello comunitario. Tuttavia, il rapido sviluppo della produzione di avannotti, segnatamente di spigole e orate, potrebbe influire sul settore dell'allevamento di alcuni paesi mediterranei membri della Comunità.

In materia di mercati, Cipro potrebbe incontrare problemi di carattere amministrativo per conformarsi a tutti gli elementi dell'Organizzazione comune dei mercati (OCM), dato che non esiste alcuna legislazione relativa ai sistemi di prezzi, alle organizzazioni professionali e alle norme di immissione sul mercato e di qualità.

Le restrizioni/divieti, il sistema delle licenze d'importazione e le misure di sostegno al reddito sono contrari alla normativa comunitaria.

Si dovrebbero inoltre abolire gli aiuti di Stato al funzionamento delle imprese.

CONCLUSIONE

Per le sue dimensioni e caratteristiche, la flotta peschereccia cipriota dovrebbe integrarsi agevolmente in quella comunitaria. Dal punto di vista amministrativo, il problema più complesso sarebbe per Cipro conformarsi a tutti gli elementi dell'OCM.

2. MERCATO INTERNO E AFFARI INDUSTRIALI

1. IL SETTORE INDUSTRIALE A CIPRO (1)

Contrariamente all'agricoltura, l'importanza dell'industria nell'attività economica della parte meridionale dell'isola è andata aumentando nell'ultimo decennio. Nel 1990, l'industria manifatturiera ha contribuito in ragione del 14,5% alla formazione del PIL a prezzi correnti, occupa il 20% circa della manodopera totale, valutata nel 1990 a 252 700 persone, e ha rappresentato il 73% delle esportazioni di prodotti locali effettuate lo stesso anno. Queste proporzioni risultano inferiori per la parte settentrionale dell'isola, che possiede il 25% delle capacità industriali e le miniere di rame. Nel 1991, l'industria manifatturiera ha contribuito alla formazione del PIL in ragione dell'11,5% a prezzi costanti, occupa il 9,5% della manodopera e rappresentava nel 1990 il 54% delle esportazioni totali.

Nella parte meridionale dell'isola, tuttavia, l'importanza economica dell'attività industriale è inferiore a quella del settore dei servizi, segnatamente il turismo e il commercio che, nel 1990, hanno contribuito in ragione del 21,3% alla formazione del PIL. Anche il tasso di espansione del terziario è superiore (10% nel 1988 e nel 1989), mentre per la produzione manifatturiera si è passati dal 7% nel 1988 al 3% nel 1989 e nel 1990. Dal 1990 si registra altresì, ma per motivi diversi, un calo del tasso medio di espansione dell'industria manifatturiera nella parte settentrionale di Cipro, passato da più del 15% a meno del 5%.

Lo sviluppo industriale dell'isola è imperniato sull'industria leggera, e in particolare sui settori dell'abbigliamento e dei prodotti agroalimentari, del mobile, delle calzature e della metallurgia di trasformazione, che rappresentano da soli il 75% della produzione industriale globale.

In termini di valore della produzione, figura al primo posto l'industria alimentare (26,8% del valore aggiunto nell'industria), seguita dall'industria dei tessili e dell'abbigliamento (18,5%). Si tratta altresì, dopo i due cementifici in attività, del settore con la produttività più elevata e con gli investimenti più ingenti.

L'industria dei tessili e dell'abbigliamento è il principale datore di lavoro (30% dei dipendenti industriali contro il 18% per il settore alimentare) e il primo settore di esportazione, per il quale la Comunità costituisce uno sbocco privilegiato. Vengono poi il settore del legno e del mobile (12% della manodopera e 10,4% del valore aggiunto) e l'industria chimica (5,2% della manodopera e 7,3% del valore aggiunto).

La Banca mondiale ha rilevato nell'industria cipriota, costituita prevalentemente da aziende a conduzione familiare, gravi carenze dal punto di vista della tecnologia utilizzata, delle qualifiche della manodopera e

(1) I dati dettagliati relativi ai vari comparti dell'industria riguardano unicamente la situazione esistente nella parte meridionale dell'isola.

della qualità della produzione. Numerose imprese industriali che non hanno avviato una razionalizzazione e una specializzazione delle loro attività risentirebbero fortemente della concorrenza internazionale sui mercati esteri e sul mercato locale.

Questa valutazione è corroborata dagli studi settoriali effettuati dai servizi della Commissione in base ai dati disponibili, segnatamente per il settore delle calzature la cui scarsa competitività viene attribuita a carenze strutturali quali la mancanza di specializzazione, l'insufficienza della manodopera, anche non qualificata, le carenze di gestione, le difficoltà di approvvigionamento in materie prime e la mancanza di innovazioni.

Vengono giudicate vulnerabili anche l'industria chimica, e soprattutto i prodotti organici, l'industria elettrotecnica e le costruzioni meccaniche; in questi ultimi due settori, la qualità della produzione cipriota è nettamente inferiore a quella dei prodotti comunitari.

Va sottolineato che Cipro è fortemente dipendente dai mercati esteri, e soprattutto la CE, per i rifornimenti di prodotti chimici, attrezzature meccaniche, elettriche ed elettroniche e materiale da trasporto.

Sebbene siano già state adottate misure di disarmo tariffario e di ravvicinamento della tariffa doganale cipriota a quella comunitaria, l'industria cipriota gode ancora di un'elevata protezione tariffaria e, nei settori dove esiste una produzione locale, i dazi doganali superano spesso il 50%, anche nei confronti della Comunità.

L'industria cipriota beneficia inoltre di aiuti di Stato di vario tipo all'investimento e all'esportazione. Nella prima categoria rientrano le esenzioni dai dazi doganali, gli sgravi fiscali destinati a favorire la modernizzazione delle imprese e la creazione di posti di lavoro per gli universitari, le agevolazioni per incitare le imprese a insediarsi nelle sette zone create per favorire lo sviluppo industriale e regionale, a cui ben presto dovrebbero aggiungersi altre tre zone, e vantaggi fiscali supplementari a favore delle imprese che si stabiliscono nella zona franca di Larnaca. A questi aiuti si aggiungono la concessione della garanzia di Stato a favore dei progetti industriali che contribuiscono alla modernizzazione e al miglioramento della competitività dell'industria locale, l'assegnazione di prestiti a condizioni agevolate agli industriali che hanno lasciato il nord dell'isola in seguito ai fatti del 1974 e la concessione di sovvenzioni alle imprese industriali che si stabiliscono nelle zone rurali. Gli aiuti all'esportazione assumono la forma di regimi di garanzie all'esportazione (garanzia di Stato per ottenere finanziamenti, assicurazione-crediti all'esportazione), di dimezzamenti dell'imposta sui proventi da esportazione dei prodotti fabbricati in loco e di rimborsi dei dazi doganali riscossi sulle materie prime utilizzate per la fabbricazione di prodotti destinati all'esportazione.

Finora, gli investimenti stranieri, che pure sono una fonte di progresso tecnologico, non sono stati molto favoriti nel settore industriale, dato che le norme in vigore non consentono ai non residenti di assumere una partecipazione maggioritaria nei settori industriali tradizionali; nel

settori più sensibili quali le pompe e turbine, i mobili, il cuoio e le calzature e l'industria alimentare questa partecipazione è limitata, in linea di massima, al 24% e può arrivare eccezionalmente al 49% se la proposta di investimento viene giudicata molto favorevole. Questi limiti, per contro, non si applicano né ai nuovi settori industriali né ai progetti industriali o commerciali orientati esclusivamente verso l'esportazione.

III. ADEGUAMENTO DELLA LEGISLAZIONE CIPRIOTA ALLA NORMATIVA COMUNITARIA

La mancanza di informazioni sufficienti sulle legislazioni in vigore impedisce di valutare con esattezza in che misura si sia già operato un riavvicinamento alla normativa comunitaria.

Fra gli obiettivi prioritari delle autorità cipriote figura l'adeguamento della regolamentazione tecnica locale, vale a dire i criteri di normalizzazione e di valutazione della conformità, a quella della Comunità. Apparentemente, l'operazione è già iniziata o si trova in fase di preparazione, ma si dovrebbe appurare se le specifiche tecniche attualmente in vigore a Cipro abbiano carattere facoltativo o vincolante, fattore determinante per inquadrare la natura del regime di valutazione della conformità dei prodotti alle norme tecniche. Va osservato altresì che Cipro non ha ancora aderito all'accordo sugli ostacoli tecnici al commercio (GATT).

In materia di proprietà intellettuale, industriale e commerciale, le autorità cipriote fanno notare che hanno già adottato misure volte ad allineare la legislazione locale a quella in vigore nella Comunità o che stanno preparando una legislazione in tal senso. Ciononostante, si ritiene che la legislazione cipriota presenti tuttora determinate lacune rispetto alla normativa comunitaria.

Parimenti, si dovranno modificare le norme in vigore in materia di appalti pubblici, che prevedono una preferenza nazionale incompatibile con la normativa comunitaria.

III. INCIDENZA DELL'ADESIONE SULL'INDUSTRIA CIPRIOTA

Esistono già gli strumenti necessari per adeguare progressivamente l'industria cipriota ai meccanismi del mercato unico creato dalla Comunità e alle conseguenze della politica commerciale comune. Prima ancora dell'eventuale adesione dell'isola di Cipro alla Comunità, infatti, l'applicazione dell'accordo di associazione e del protocollo del 1988, che prevede il completamento dell'Unione doganale al termine della seconda fase, obbligherà l'industria cipriota ad adeguarsi progressivamente a un mercato aperto alla concorrenza delle imprese non soltanto della Comunità, ma anche dei paesi terzi.

Si ravvisa tuttavia un atteggiamento attendista da parte degli imprenditori ciprioti che, pur essendo perfettamente consapevoli della necessità di una ristrutturazione, la rinvierebbero fino al momento in cui non si farà realmente sentire la pressione della concorrenza. Si insiste quindi con fermezza sull'esigenza di un'applicazione regolare, nel rispetto del

calendario convenuto, dei succitati strumenti, che costituisce il modo migliore per l'industria cipriota, di cui si è sottolineata la vulnerabilità, di prepararsi agevolmente a questa nuova situazione.

Per quanto riguarda l'adozione della normativa comunitaria, il protocollo del 1988 garantisce l'applicazione di alcuni principi del trattato CEE alle relazioni tra le parti nell'ambito dell'associazione, ad esempio le regole di concorrenza, le disposizioni fiscali e l'articolo relativo al riavvicinamento delle legislazioni. È previsto inoltre che le disposizioni di applicazione di questi principi verranno concordate al più tardi all'inizio della seconda fase vale a dire, in linea di massima, nel 1998. Il nuovo periodo che si aprirà a quel momento consentirà di definire i complementi eventualmente necessari.

È di fondamentale importanza attuare correttamente il programma di ristrutturazione e di riorganizzazione industriale del governo cipriota, volto a favorire l'instaurazione di un modello di produzione più flessibile e più adatto alle condizioni mutevoli del mercato mondiale. La politica del governo cipriota è imperniata sulla modernizzazione dei principali settori industriali esistenti, vale a dire i prodotti alimentari, l'abbigliamento, le calzature, i mobili e la metallurgia di trasformazione, anziché sulla riconversione e sullo sviluppo di nuove attività.

3. DOGANE E IMPOSIZIONE INDIRETTA

I. UNIONE DOGANALE

In caso di adesione, la Repubblica di Cipro dovrà adottare integralmente la vigente normativa comunitaria in materia doganale. Su richiesta di Cipro, si potrebbero probabilmente prevedere disposizioni transitorie per consentire al paese di adeguarsi completamente alla tariffa doganale comune e alle disposizioni del codice doganale.

Per quanto riguarda le procedure computerizzate di sdoganamento, l'amministrazione cipriota sta preparando un sistema di informatizzazione della tariffa e delle basi di dati degli importatori, l'introduzione del documento amministrativo unico, nonché il calcolo automatico dei dazi doganali e dell'IVA a decorrere dal 1993. Si tratta di un primo passo verso il miglioramento procedurale necessario per raggiungere il livello comunitario.

Con la tariffa doganale comune, Cipro dovrà riprendere anche il sistema della nomenclatura combinata, nettamente più dettagliato del sistema armonizzato attualmente in vigore a Cipro.

Cipro dovrà infine riprendere la legislazione doganale propriamente detta, che fa parte del diritto derivato, procedendo beninteso ad alcuni adeguamenti nel corso del periodo transitorio.

II. IMPOSIZIONE

1. Imposta sul valore aggiunto

Nel 1992, Cipro ha instaurato un sistema IVA basato su quello della Comunità. Si tratta in teoria di un sistema ad aliquota unica, caratterizzato da un livello estremamente basso (5%). Viene tuttavia applicato un dazio nullo, sotto forma di esenzioni in funzione dell'IVA pagata in precedenza, a tutta una serie di beni e servizi quali: prodotti alimentari, approvvigionamento idrico, prodotti farmaceutici, giornali, periodici e libri, indumenti e calzature per bambini, autobus urbani e rurali, fertilizzanti e macchinari agricoli, ecc.

Le norme relative al diritto, per il contribuente, di detrarre beni e servizi utilizzati per le sue transazioni imponibili sono generalmente simili a quelle comunitarie in materia di IVA. Nondimeno, si deve ancora instaurare un sistema di rimborso dell'IVA alle persone imponibili che non risiedono nella Repubblica.

Cipro non applica ai piccoli agricoltori un sistema ad aliquota unica o un sistema analogo. Essi, tuttavia, non sono tenuti a farsi registrare e l'aliquota nulla si applica alla maggior parte dei loro mezzi di produzione e dei loro prodotti.

Per computerizzare il trattamento dei rimborsi IVA si è adottato un sistema messo a punto per l'IVA in Danimarca, adeguato in funzione delle esigenze di Cipro.

Il sistema IVA applicato a Cipro è sostanzialmente conforme a quello della Comunità. In caso di adesione di Cipro, sarebbero necessari alcuni adeguamenti tecnici, soprattutto per quanto riguarda il livello delle aliquote e l'adozione del nuovo sistema IVA intracomunitario.

2. Accise

Oltre all'IVA, Cipro applica accise su una gamma limitata di beni tra cui le bevande alcoliche, i prodotti del tabacco, gli oli minerali e le bevande analcoliche. Oltre ai dazi doganali e alle accise, le merci importate sono soggette al pagamento di un prelievo temporaneo, che dovrà essere abolito in caso di adesione. Dal punto di vista delle imposte, inoltre, alle merci importate dovrà essere applicato un trattamento equivalente a quello delle merci simili prodotte in loco.

4. OCCUPAZIONE, CONDIZIONI DI LAVORO E AFFARI SOCIALI

Dalle informazioni disponibili risulta che, nel complesso, l'adesione di Cipro alla Comunità non porrebbe difficoltà di rilievo nel settore sociale.

Sotto molti aspetti, infatti, la situazione sociale della Repubblica di Cipro è simile a quella degli Stati membri della Comunità, il che dovrebbe consentire a questo paese, in caso di adesione, di integrare agevolmente, previo qualche adeguamento, la normativa comunitaria in materia sociale.

I. SITUAZIONE OCCUPAZIONALE

Il tasso di disoccupazione è da tempo nettamente inferiore ai tassi elevati registrati nella Comunità nell'ultimo decennio. Le donne non sono più colpite degli uomini e la disoccupazione giovanile è relativamente modesta, così come la disoccupazione prolungata.

II. SALUTE E SICUREZZA SUL LAVORO

La legislazione cipriota in materia è analoga a quella del Regno Unito. Cipro sta adottando le disposizioni legislative necessarie per il recepimento delle direttive comunitarie nel diritto nazionale.

III. LIBERA CIRCOLAZIONE DEI LAVORATORI

Il numero dei permessi di lavoro rilasciati dalle autorità cipriote a cittadini comunitari è rimasto relativamente stabile dal 1986 a questa parte. Nel 1990 sono stati rilasciati quasi 9 000 permessi di un anno, di cui oltre metà a cittadini britannici.

IV. DIRITTO DEL LAVORO E RELAZIONI INDUSTRIALI

Il sistema cipriota dei rapporti di lavoro è imperniato prevalentemente sul negoziato collettivo. Il paese vanta una radicata tradizione in materia di tripartitismo.

La legislazione del lavoro è ridotta all'essenziale e prevede principalmente la libertà di associazione e il diritto di sciopero. Esistono inoltre disposizioni legislative per tutelare, sul mercato del lavoro, alcune categorie vulnerabili.

In caso di adesione, comunque, Cipro dovrebbe prendere misure di adeguamento rispetto a determinate direttive comunitarie (mantenimento dei diritti dei lavoratori in caso di trasferimento d'impresa e tutela dei crediti salariali in caso di insolvenza del datore di lavoro).

V. PARITÀ DI TRATTAMENTO TRA DONNE E UOMINI

Anche in questo settore, per conformarsi totalmente al diritto comunitario Cipro dovrebbe modificare in parte le disposizioni legislative o contrattuali in vigore in materia di parità di trattamento, pari retribuzioni e tutela delle donne incinte. Ciò vale altresì per la direttiva sulla parità di trattamento tra uomini e donne che svolgono un'attività autonoma, anche nel settore agricolo.

In materia di sicurezza sociale, l'applicazione della direttiva CEE (regimi legali) non pone problemi particolari; sussistono tuttavia discriminazioni per i regimi professionali.

VI. FONDO SOCIALE EUROPEO

Considerato l'aiuto che potrebbe essere concesso a Cipro nel quadro dei Fondi strutturali, parte delle azioni potrebbe rientrare nell'obiettivo n. 1 per la valorizzazione delle risorse umane (formazione e occupazione).

Parte dei dati disponibili sembra indicare che si stanno stanziando somme ingenti per l'attuazione delle politiche sociali. La percentuale del PNL assegnata al finanziamento di istruzione e formazione (5,3% nel 1990) è paragonabile alla media comunitaria e superiore a quella di alcuni Stati membri.

L'analfabetismo è praticamente inesistente e le persone che lavorano hanno un livello di istruzione piuttosto elevato (titolo universitario per il 17% della popolazione attiva). È invece piuttosto basso il tasso di scolarità dei giovani di età compresa tra 15 e 19 anni, il che è ascrivibile al fatto che la scuola dell'obbligo va fino a 15 anni.

L'amministrazione (soprattutto i servizi di collocamento) è piuttosto efficiente.

Queste considerazioni inducono a pensare che, nel quadro della lotta contro la disoccupazione finanziata dal Fondo sociale europeo, basterebbero per Cipro interventi relativamente poco onerosi per la Comunità, ma da cui il paese trarrebbe i debiti vantaggi.

5. CONCORRENZA

1. REGOLE DI CONCORRENZA APPLICABILI ALLE IMPRESE

Si applica in materia la legge sulla tutela della concorrenza, adottata nel 1989 ed entrata in vigore nel giugno 1990, che riprende il testo degli articoli 85 e 86 del trattato di Roma e alcune disposizioni del regolamento n. 17. Si dovrà tuttavia rivolgere particolare attenzione al comportamento delle imprese poste sotto l'autorità dello Stato, che detta legislazione non consente di controllare.

Al fini del controllo delle concentrazioni, queste ultime devono essere notificate entro 30 giorni dalla loro realizzazione, il che fa sorgere qualche dubbio sull'efficacia del controllo stesso.

Il processo decisionale, ancora piuttosto limitato, ha riguardato finora il settore delle assicurazioni, di cui la Commissione ha contestato le modalità per la fissazione dei prezzi in comune.

Da quanto precede si evince che, sebbene sia troppo presto per garantirne l'effettiva applicazione, la legislazione cipriota entrata in vigore nel 1990 è affine a quella comunitaria.

2. AIUTI DI STATO

Non è molto chiaro se le garanzie governative, concesse per scopi diversi (progetti industriali, turismo, esportazioni), siano accordate a condizioni commerciali e se, in caso di perdite, il governo cipriota esiga dal beneficiario il rimborso dell'importo ricorrendo, se del caso, a mezzi legali. Si tratta di un aspetto di estrema importanza nel settore delle esportazioni in quanto, se intervengono aiuti di Stato, le autorità cipriote dovrebbero essere informate della posizione negativa che è quella della Commissione nei confronti di tutti gli aiuti all'esportazione nella Comunità.

Fatta eccezione per le agevolazioni speciali a favore delle società orientate verso l'esportazione e del settore turistico, non si sono ricevute informazioni circa i programmi di aiuti a settori specifici. Va comunque segnalato alle autorità cipriote che i programmi di aiuti alle società in genere sono limitati per quanto riguarda gli aiuti alle società dei settori industriali oggetto di dichiarazioni politiche specifiche della Comunità nonché ai settori dell'agricoltura, della pesca, dei trasporti e del carbone (1)

(1) L'analisi non contemplava gli aiuti all'agricoltura e ai trasporti.

Occorrerà valutare gli aiuti per la creazione di terreni industriali e di zone franche, di cui si dovranno specificare le modalità di cumulo con altri aiuti. Potrebbe infatti trattarsi di un aiuto al funzionamento, che normalmente non è accettabile, come non lo sarebbe un eventuale aiuto all'esportazione incluso nella zona franca.

Gli aiuti alla ricerca e allo sviluppo non vengono menzionati. Devono ancora pervenire informazioni sugli eventuali aiuti di Stato concessi alle imprese per questo tipo di attività.

Rimangono da chiarire numerosi punti per quanto riguarda le imprese pubbliche e le società finanziarie a partecipazione statale. Per esempio, si dovrà appurare se vengano rispettati i criteri di trasparenza nelle relazioni finanziarie o se le attività in questione siano compatibili con la comunicazione della Commissione sulle imprese pubbliche nel settore manifatturiero.

Una prima valutazione della situazione di Cipro in materia di aiuti di Stato indica che le informazioni fornite sono ancora incomplete (esenzioni e incentivi fiscali, aiuti regionali, prestiti per la ristrutturazione industriale, ruolo della Banca per lo sviluppo di Cipro, ecc.). Dati le dimensioni dell'economia cipriota, il volume delle società in oggetto e la natura delle loro attività, è probabile che in molti casi si supererà comunque la soglia delle norme "de minimis".

MONOPOLI DI STATO A CARATTERE COMMERCIALE - IMPRESE CHE BENEFICIANO DI DIRITTI SPECIALI O ESCLUSIVI

A. Monopoli commerciali

Vigono a Cipro regimi di monopolio per l'elettricità, il petrolio e il vino. Numerose restrizioni relative a questi monopoli sono palesemente incompatibili con gli articoli 30, 34 e 37 del trattato CEE.

B. Imprese pubbliche

Le autorità cipriote sostengono che esiste una totale trasparenza nelle relazioni finanziarie tra pubbliche autorità e pubbliche imprese, ma le informazioni fornite non contengono elementi sufficienti per corroborare queste affermazioni.

La Cyprus Telecommunications Authorities (CTA) è l'unico organismo autorizzato a fornire servizi nel settore delle telecomunicazioni. Le autorità cipriote riconoscono che la legislazione attuale sarebbe incompatibile con le norme comunitarie. Occorrerebbe inoltre liberalizzare maggiormente il settore delle apparecchiature di telecomunicazione.

Il servizio postale gode di un monopolio generale, fatta eccezione per il servizio di posta celere offerto sia dal settore pubblico che dagli operatori privati. Il governo cipriota sta esaminando il quadro giuridico del servizio postale ai fini di una riforma istituzionale.

Non risulta che esistano a Cipro diritti speciali o esclusivi in materia di trasporti aerei e marittimi.

6. ISTITUZIONI FINANZIARIE, DIRITTO SOCIETARIO E IMPOSIZIONE DIRETTA

In base alle informazioni legislative disponibili, piuttosto limitate, si delinea la seguente situazione (1).

I. BANCHE

La Banca centrale di Cipro ha preparato un nuovo disegno di legge (Banking Bill) volto a modernizzare e a razionalizzare il settore bancario conformemente alla normativa CE in materia.

Apparentemente, le banche comunitarie beneficiano di un trattamento nazionale sia per la creazione che per l'esercizio delle loro attività. Due banche CE hanno filiali a Cipro e una è registrata come consociata. È inoltre autorizzata, a determinate condizioni, la creazione di società offshore (2) per alcune società straniere di servizi finanziari.

II. ASSICURAZIONI

A quanto risulta, le società di assicurazioni della CE beneficiano di un trattamento nazionale sia per la creazione che per l'esercizio delle loro attività e possono stabilirsi a Cipro come consociate o come filiali. Attualmente, sono presenti a Cipro 25 società di assicurazioni comunitarie, onshore o offshore.

III. TITOLI

Il mercato mobiliare cipriota è un mercato parallelo non quotato in borsa, senza alcuna presenza comunitaria.

È stato presentato al Parlamento un disegno di legge che riguarda lo sviluppo del mercato mobiliare, la creazione e la gestione di una borsa valori cipriota, la creazione di un Consiglio di Borsa e altre questioni connesse. La proposta non contiene alcun riferimento all'accesso delle società straniere o al loro funzionamento.

IV. DIRITTO SOCIETARIO E IMPOSIZIONE DIRETTA

La Commissione non dispone di nessun testo di legge applicabile al diritto societario e all'imposizione diretta.

(1) Vale soltanto per la parte meridionale dell'isola.

(2) Le banche offshore sono autorizzate a svolgere attività bancarie da Cipro, ma unicamente su base offshore. La loro attività è limitata esclusivamente o prevalentemente alle persone che non risiedono in permanenza nella Repubblica di Cipro e a monete diverse dalla lira cipriota.

V. VALUTAZIONE

A questo stadio, non è possibile stabilire quali aspetti specifici dell'applicazione della normativa comunitaria in materia di istituzioni finanziarie, diritto societario e imposizione diretta dovranno essere discussi durante i negoziati di adesione. Sebbene, in genere, le leggi cipriote definiscano il trattamento nazionale per la creazione e l'esercizio delle attività, esse sono comunque insufficienti rispetto alla normativa comunitaria, il che ci ha suggerito le seguenti osservazioni.

1. Normativa comunitaria

La piena applicazione della normativa comunitaria sarà probabilmente rinviata di un breve periodo per consentire a Cipro di procedere ai necessari adeguamenti giuridici e amministrativi. Anche se la durata degli eventuali periodi transitori sarebbe strettamente limitata, potrebbero porsi questioni delicate circa la capacità delle autorità cipriote di applicare il regime prudenziale imposto dalle direttive comunitarie.

2. Ravvicinamento delle legislazioni

L'accordo di associazione con Cipro non contiene disposizioni relative ai servizi finanziari, al diritto societario o all'imposizione diretta. Sebbene Cipro abbia deciso di allineare la sua legislazione a quella della Comunità, si sono fatti sforzi specifici soltanto nel settore bancario. Il paese dovrebbe quindi essere incoraggiato ad agire con la massima celerità al fine di agevolare i negoziati di adesione.

Conclusione

Le autorità cipriote dovrebbero essere persuase a proseguire e ad intensificare il processo di avvicinamento delle leggi in materia di istituzioni finanziarie, diritto societario e imposizione diretta.

7. ENERGIA

1. Non possedendo risorse energetiche interne, Cipro dipende completamente dalle importazioni di energia, segnatamente il petrolio, e spende il 50% dei proventi da esportazione per rifornirsi di prodotti petroliferi. Esiste comunque la possibilità di sviluppare l'energia idroelettrica e le altre energie rinnovabili quali il riscaldamento ad energia solare, già molto diffuso per uso domestico. Il consumo energetico finale di Cipro ammonta complessivamente a 1,2 Mio di tep (1990) contro 723 Mio di tep nella Comunità del 12. Nel 1990, l'intensità di energia (consumo interno lordo/PIL) è stata pari a 610, oltre il doppio di quella della Comunità (286). Cipro sta prendendo misure volte a migliorare l'uso razionale e la conservazione dell'energia in modo da ridurre l'espansione della domanda. A ciò provvede, in larga misura, il settore privato, che beneficia di misure di sostegno e di disposizioni fiscali particolari decretate dal governo.
2. Per la produzione di elettricità (± 500 mw) si utilizza circa un terzo delle importazioni di petrolio. La Electricity Authority of Cyprus possiede il monopolio della produzione e della fornitura di elettricità per l'intera isola. La rete integrata esistente costituisce un importante collegamento tra nord e sud. Uno dei principali problemi che deve risolvere l'ente è l'impossibilità di addebitare il consumo di elettricità della comunità turca.
3. In caso di adesione alla Comunità, Cipro potrebbe avere difficoltà a conformarsi alle direttive CE relative alle crisi e alle scorte. Cipro non fa parte dell'Agenzia internazionale per l'energia. Al momento, inoltre, il paese detiene soltanto scorte petrolifere per circa 30 giorni di consumo. Non si dispone di informazioni sulla parte settentrionale dell'isola. Data la vulnerabilità del paese agli sviluppi dei mercati petroliferi, il governo sta riesaminando la situazione. Cipro potrebbe avere problemi anche per conformarsi alle direttive che vietano la creazione di nuove centrali basate sul petrolio nel quadro dell'espansione del suo sistema di produzione dell'elettricità. Per quanto riguarda gli effetti ambientali dell'uso di energia, il funzionamento dei generatori non è attualmente conforme alle direttive CE, sebbene si stiano prendendo provvedimenti per rimediare alla situazione.
4. Concludendo, considerata la situazione particolare di Cipro, che differisce da quella della Comunità dei dodici, la situazione energetica del paese avrà un'incidenza limitata sulla situazione energetica della CE e sull'evoluzione della politica comunitaria nel settore. D'altro canto, Cipro dovrà adeguare le sue leggi, o introdurne di nuove, per soddisfare ai requisiti comunitari in materia.

8. AMBIENTE

Cipro non pone problemi ambientali di rilievo anche se, date le sue condizioni geografiche, climatiche ed economiche, alcuni aspetti rivestono maggiore importanza di altri. Si dovrà, ad esempio, favorire lo sviluppo sostenibile delle attività industriali, turistiche e agricole, tutelare le scarse risorse idriche, preservare la qualità dell'ambiente marino e delle risorse naturali e migliorare la gestione dei rifiuti.

I contatti tra la Comunità e le autorità cipriote dimostrano come queste ultime siano palesemente desiderose e capaci di attuare una valida politica ambientale, integrata nella politica globale di sviluppo. Ci si sta adoperando attivamente, e il processo è già terminato in alcuni settori, per riavvicinare la politica e la legislazione ambientali di Cipro a quelle della CE.

I principi di base della legislazione ambientale adottata di recente o la cui adozione è prevista nel prossimo futuro sono conformi alla normativa CE in materia. Si tratta in particolare dei seguenti settori: inquinamento idrico e atmosferico, sostanze pericolose, inquinamento acustico o effluenti industriali.

È quindi legittimo supporre che, fintantoché ci si muoverà in questa direzione e la cooperazione tra la CE e Cipro proseguirà sulle stesse basi, in caso di adesione Cipro non avrà difficoltà ad integrare nel suo sistema la politica e la legislazione della CE in materia di ambiente, ma anzi beneficerà delle competenze e dell'esperienza acquisite a livello comunitario, anche nei settori di cui non si è ancora occupato.

9. TELECOMUNICAZIONI

Dalle informazioni disponibili risulta che la legislazione attuale in materia di telecomunicazioni, che attribuisce alla CYTA ⁽¹⁾ il compito di disciplinare (o di preparare le decisioni) e di gestire il settore, conferendole una posizione di monopolio per la fornitura dei servizi, non è compatibile con le norme comunitarie. In caso di negoziati di adesione, e fatte salve le consuete disposizioni transitorie, le autorità cipriote dovrebbero prendere disposizioni al riguardo.

Per contro, molti sono i settori in cui l'eventuale adesione di Cipro non porrebbe particolari difficoltà: la CYTA, ad esempio, conforma le sue norme agli standard internazionali e a quelli dell'ETSI ⁽²⁾, di cui è uno dei membri fondatori; lo stesso vale per i terminali di telecomunicazione il cui mercato è stato liberalizzato nel 1989.

Nella parte meridionale dell'isola, la rete di telecomunicazioni è molto sviluppata. Con 46 linee principali per 100 abitanti, Cipro supera lievemente la media globale della Comunità e dell'EFTA ⁽⁴³⁾; sono inoltre già disponibili nuovi servizi quali la trasmissione di dati, i fax e la telefonia mobile cellulare.

(1) Cyprus Telecommunication Authority

(2) Istituto europeo di standardizzazione delle telecomunicazioni

10. TRASPORTI

I. TRASPORTI STRADALI

Per quanto riguarda l'accesso al mercato, a Cipro esiste un sistema di licenze per i trasporti pubblici. La maggior parte degli Stati membri ha firmato accordi con questo paese per il trasporto internazionale di merci.

Esiste una base giuridica in materia di legislazione sociale, standard tecnici, tasse e sicurezza stradale. Sono invece del tutto insufficienti le norme relative all'ambiente e alla pubblica sanità.

II. TRASPORTI MARITTIMI

I requisiti per la costituzione di compagnie marittime e per l'accesso alla bandiera cipriota sono troppo poco rigorosi rispetto a quelli generalmente applicati dagli Stati membri della CE.

Il basso livello di imposizione e l'assenza di requisiti di nazionalità per gli equipaggi delle navi che battono bandiera cipriota potrebbero causare distorsioni della concorrenza.

Il grado di applicazione degli standard internazionali di sicurezza e di prevenzione dell'inquinamento differisce inoltre dalla media delle flotte comunitarie.

III. AVIAZIONE

In materia di trasporti aerei, è stato firmato un gran numero di accordi bilaterali tradizionali. Cipro ha concluso 35 accordi bilaterali, tra l'altro con tutti gli Stati membri della CE. Il paese ha inoltre aderito all'ICAO, a Eurocontrol e agli accordi ECAC.

Per quanto riguarda l'accesso al mercato, la proprietà e le tariffe aeree, Cipro impone restrizioni molto più severe di quelle della Comunità.

CONCLUSIONE

Durante i negoziati di adesione, si dovrà discutere in modo approfondito dei seguenti punti:

- trasporto stradale: legislazione sociale e ambientale, pubblica sanità e standard tecnici;
- trasporti marittimi: riserva dei carichi, condizioni di registrazione e applicazione delle norme in materia di sicurezza in mare e di prevenzione dell'inquinamento;
- aviazione: legislazione relativa al processo di liberalizzazione.

11. POLITICA IN MATERIA DI IMPRESE E TURISMO

L'economia cipriota è costituita prevalentemente da piccole e medie imprese. La politica governativa in questo settore è piuttosto generica, non concepita in funzione delle dimensioni delle imprese, e risponde agli obiettivi prioritari del governo cipriota: promuovere gli investimenti nelle zone rurali (sovvenzioni), favorire le esportazioni (garanzie, sovvenzioni per le missioni) e realizzare progetti industriali (garanzie, sovvenzioni per studi di ristrutturazione).

Cipro partecipa al BC-NET dalla metà del 1992. Nel 1993-94 è prevista la creazione di un Eurosportello per le imprese.

Negli ultimi anni, il turismo a Cipro si è sviluppato a un ritmo impressionante, come dimostra il fatto che, tra il 1985 e il 1990, il numero di letti disponibili e di turisti ospitati è più che raddoppiato.

Nel 1990, il governo ha avviato una politica turistica volta ad uno sviluppo più mirato della clientela e ad un'offerta più diversificata di prodotti turistici onde ripartire in modo più omogeneo l'afflusso di turisti su tutto l'anno.

Questa politica è perfettamente in linea con quella della Commissione in materia.

CONCLUSIONE

L'adesione di Cipro, pertanto, non dovrebbe porre problemi particolari per quanto riguarda le politiche in materia di imprese e di turismo.

12. POLITICA DEI CONSUMATORI

1. Sicurezza e sanità

Le informazioni disponibili in materia di sicurezza generale dei prodotti non consentono una valutazione definitiva. Sembra tuttavia che le norme in vigore a Cipro debbano essere rivedute integralmente per allinearle alla direttiva comunitaria pertinente.

Per quanto riguarda i cosmetici, l'attuale normativa cipriota è incompatibile con quella della CE.

2. Transazioni dei consumatori

Apparentemente, non esiste una legislazione simile alla normativa comunitaria in materia di pubblicità ingannevole e comparativa, viaggi a forfait, multiproprietà, contratti negoziati al di fuori delle imprese commerciali e clausole abusive dei contratti. Sarebbe quindi opportuno integrare nel diritto cipriota le direttive comunitarie.

3. Informazione dei consumatori e tutela dei loro interessi economici

La legislazione cipriota riprende in gran parte le direttive comunitarie in materia di prodotti tessili, anche se esistono lacune talvolta abbastanza gravi. Sembra inoltre che le disposizioni cipriote relative all'etichettatura dei prodotti e ai metodi di analisi applicabili per i controlli di conformità non siano vincolanti, il che non sarebbe accettabile.

Per quanto riguarda l'etichettatura dei prodotti alimentari, la legislazione cipriota non pone problemi particolari, pur essendo generalmente meno rigorosa delle direttive comunitarie.

Per quanto riguarda i prezzi dei prodotti alimentari e non alimentari, la legislazione cipriota è ben lungi dall'essere conforme alle direttive comunitarie applicabili, per cui dovrebbe essere riveduta in modo approfondito.

Concludendo, l'eventuale adesione di Cipro alla Comunità implicherebbe adeguamenti, anche rilevanti, della legislazione cipriota in materia di politica dei consumatori.

13. INCIDENZA SUL BILANCIO DELL'ADESIONE DI CIPRO

L'incidenza sul bilancio è stata calcolata supponendo che venga applicata la normativa comunitaria e sulla base del bilancio comunitario adottato per il 1992.

Non è stato possibile prendere in considerazione gli effetti dinamici che avrebbe l'adesione sulla struttura economica di Cipro (1), le cui principali caratteristiche con un'influenza sul bilancio sono:

- una produzione agricola che rappresenta il 7% circa del prodotto interno lordo e non consente di raggiungere l'autosufficienza come dimostrano le importazioni di prodotti agricoli, che superano le esportazioni di oltre il 20% in valore;
- un commercio estero largamente deficitario per il notevole fabbisogno di prodotti intermedi o di manufatti destinati alla produzione e al consumo. Il commercio con la Comunità europea supera il 50% dei flussi commerciali totali;
- un PNL pari all'1% circa di quello della Comunità europea, con una media pro capite del 48% del livello comunitario. Nella parte settentrionale dell'isola, la media rappresenta solo un terzo del livello della parte meridionale (19% contro un PNL comunitario pro capite pari in media al 55%).

In base a questi elementi, si può procedere alle stime seguenti.

1. Spese

A. Spese agricole

Si è effettuato un calcolo di base tenendo conto della recente evoluzione della politica agricola comune. Gli importi ottenuti sono stati calcolati in funzione di ipotesi relative a parametri economici (produzione, consumo, scambi, tassi unitari di aiuto, ecc.) e strutturali (popolazione agricola, volume del patrimonio zootecnico, ecc.).

Il fabbisogno complessivo è stato stimato a circa 60 Mio di ECU, di cui 24 Mio nel settore dei cereali e 14 Mio nel settore delle carni ovine.

Si tratta di dati indicativi, viste le lacune del materiale statistico disponibile.

(1) ad esempio, modifica dei flussi commerciali, della struttura agricola, ecc.

B. Fondi strutturali

Considerato il PNL pro capite medio dell'isola, l'applicazione dell'aiuto pro capite previsto per la Grecia a titolo di tutti gli aiuti regionali e sociali (compreso il PIM) alla popolazione dell'isola dà una cifra di circa 120 Mio, di cui si stabilirebbe a tempo debito la ripartizione tra nord e sud. Questo importo copre i contributi a titolo dei Fondi regionali, del Fondo sociale, del FEAOG orientamento e del settore della pesca.

C. Altre politiche

Applicando la quota del PNL alle spese di politica industriale e quella della popolazione alle spese amministrative si ottengono importi pari a 3 Mio per le prime e a 4 Mio per le seconde.

D. Lingua

Nella situazione attuale, l'adesione di Cipro implicherebbe l'aggiunta di una lingua supplementare (il turco), il che corrisponderebbe a circa 200 traduttori e interpreti, per una spesa annua di circa 8 Mio di ECU.

2. Entrate

Tenendo conto degli scambi commerciali, le risorse proprie tradizionali sono stimate a 55 Mio di ECU di cui 8 Mio a titolo dei prelievi agricoli e 47 Mio di dazi doganali. L'adesione comporterebbe altresì per il bilancio comunitario perdite valutate a 6 Mio di ECU. Gli apporti IVA e PNL sono stati valutati rispettivamente a 39 e 14 Mio di ECU.

Conclusione

In termini di bilancio, l'adesione di Cipro comporterebbe un aumento delle spese di 195 Mio di ECU composti per lo più da fondi strutturali. Le entrate aumenterebbero invece di 96 Mio di ECU, tenendo conto delle perdite di dazi e prelievi sugli scambi tra Cipro e la Comunità e delle spese di riscossione. In totale, l'adesione rappresenterebbe per il bilancio un onere supplementare di circa 100 Mio di ECU.

**14. COOPERAZIONE NEI SETTORI DELLA GIUSTIZIA
E DEGLI AFFARI INTERNI**

1. Il governo di Cipro si è impegnato ad adempiere a tutti gli obblighi e a tutte le responsabilità previsti dal trattato sull'Unione europea. Ciò implica l'accettazione, da parte delle autorità cipriote, di tutte le decisioni concernenti la cooperazione in materia di giustizia e affari interni definita al Titolo VI del trattato sull'Unione europea.
2. La partecipazione di Cipro agli obblighi derivanti dal Titolo VI del trattato potrebbe richiedere un notevole sforzo alle autorità del paese per garantire un'effettiva cooperazione totale in questi settori. La portata di questo sforzo potrà essere valutata soltanto esaminando congiuntamente e in modo approfondito la normativa in materia.

15. POLITICA REGIONALE COMUNITARIA

Considerate la sua popolazione totale (circa 700 000 abitanti) e le popolazioni medie delle regioni NUTS II della Comunità, Cipro dovrebbe costituire un'unica regione NUTS II (1). Secondo la normativa comunitaria, rientrano nell'obiettivo 1 dei fondi strutturali le regioni NUTS II il cui PIL pro capite risulta, in base ai dati degli ultimi tre anni, inferiore al 75% della media comunitaria.

In base alle diverse stime esistenti, sembra che Cipro possa essere incluso nell'obiettivo 1 come regione NUTS II unica.

(1) NUTS: Nomenclatura delle unità territoriali statistiche che suddivide il territorio della Comunità in regioni statistiche.

16. STATISTICHE

Dalle scarse informazioni disponibili e dai pochi contatti bilaterali avuti in passato risulta la situazione descritta in appresso.

SISTEMA STATISTICO CIPRIOTA

Il sistema statistico di Cipro fa capo dal Dipartimento Statistiche e Ricerca del Ministero delle finanze, creato all'epoca dell'amministrazione coloniale britannica. Dal 1960, anno dell'indipendenza, il governo ha elaborato tutta una serie di piani quinquennali di sviluppo del settore.

Il ruolo del Dipartimento Statistiche e Ricerca è simile a quello di un ufficio statistico nazionale centralizzato di uno degli Stati membri. Non sappiamo molto del suo funzionamento e delle risorse di cui dispone, ma le sue pubblicazioni contengono una serie completa di informazioni statistiche di natura economica, agricola e sociale.

LEGISLAZIONE STATISTICA

Come in numerosi Stati membri della CE, le attività statistiche si basano su un atto giuridico, adottato nel 1968, che autorizza il Dipartimento Statistiche e Ricerca a procurarsi tutte le informazioni statistiche necessarie e a tutelarne la riservatezza, definendone quindi i diritti e le responsabilità. La questione della riservatezza sta assumendo sempre maggiore importanza a livello delle statistiche comunitarie.

VALUTAZIONE

Date le sue dimensioni, Cipro possiede un sistema statistico relativamente sviluppato che, se disponesse di risorse sufficienti, potrebbe adeguarsi alla normativa comunitaria in materia di statistiche dopo un ragionevole periodo di transizione.

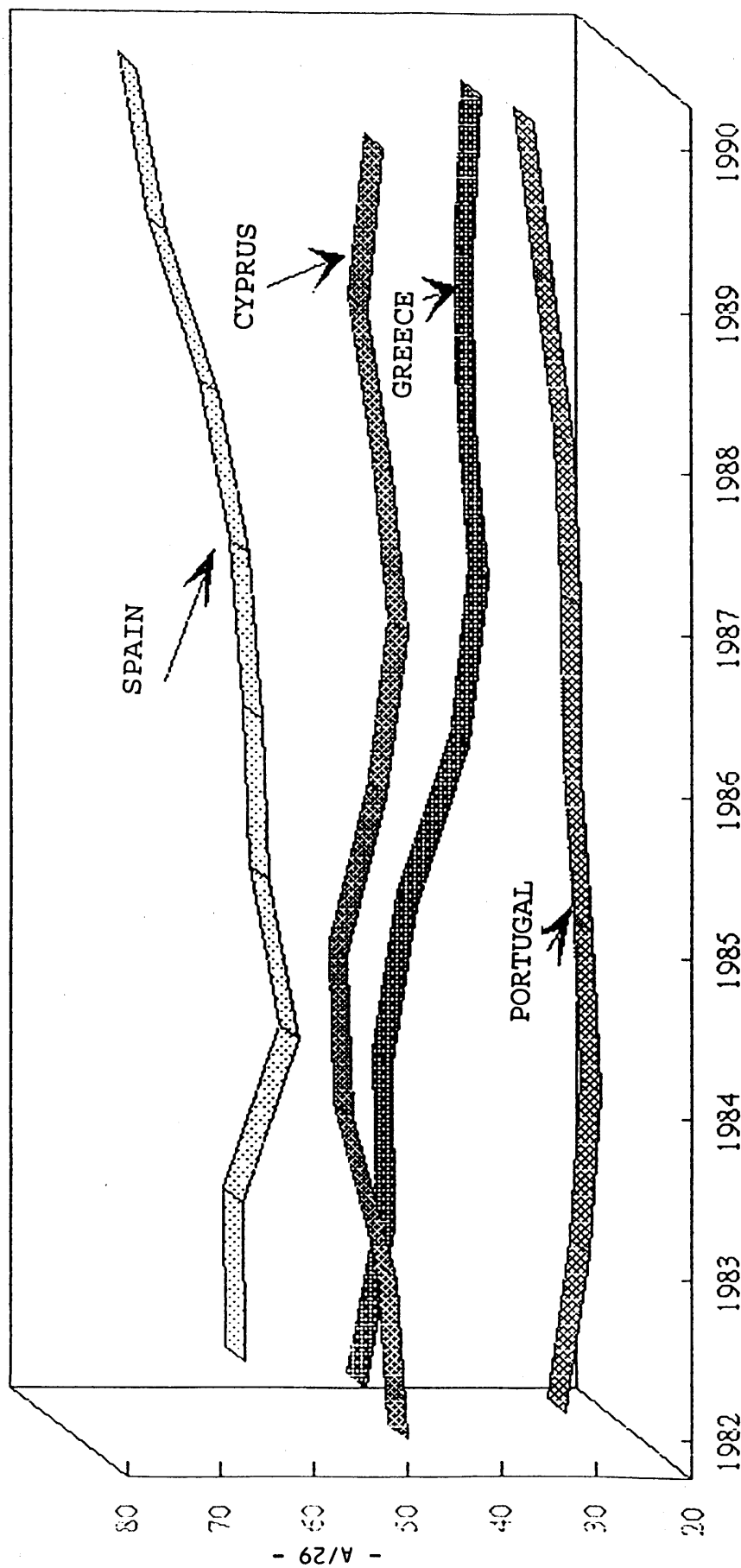
I settori coperti dal Dipartimento corrispondono sostanzialmente ai requisiti statistici della Comunità. Non si è però pubblicata alcuna guida sulla qualità delle statistiche elaborate (aspetto particolarmente importante in settori quali la contabilità nazionale, dove i dati statistici servono a determinare i contributi al bilancio CE). Sarebbe opportuno disporre di questo tipo di informazioni al momento di avviare i negoziati di adesione.

LIST OF TABLES

1. *GDP/inhabitant at current prices and exchanges rates*
2. *GDP growth in Cyprus and the EC, 1978-1992*
3. *Unemployment in Cyprus and the EC, 1978-1991*
4. *Investment/GDP ratio in Cyprus and the EC, 1978-1991*
5. *Public deficit (% of GDP)*

* * * * *

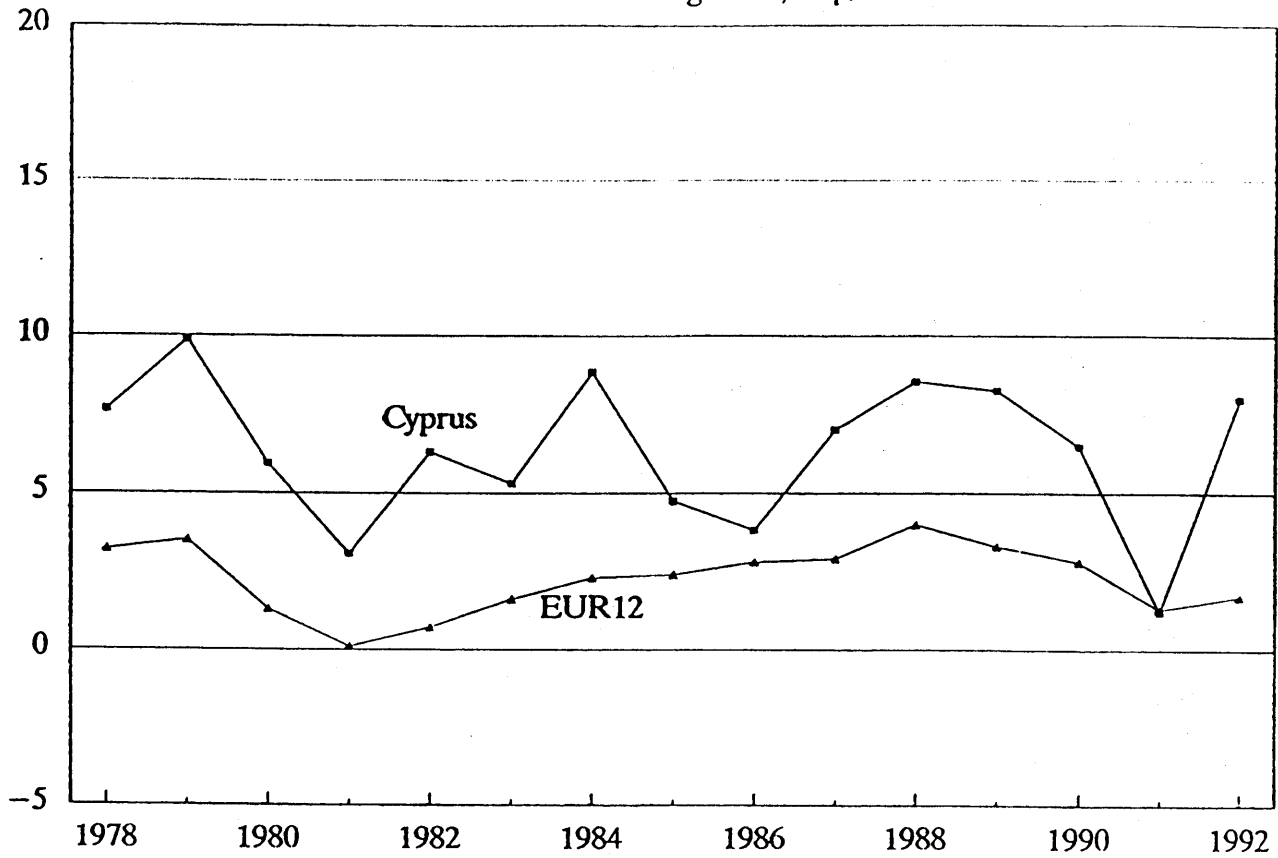
GDP/inhabitant at current prices and exchange rates (% of EC average)



Sources : IFS & EUROSTAT

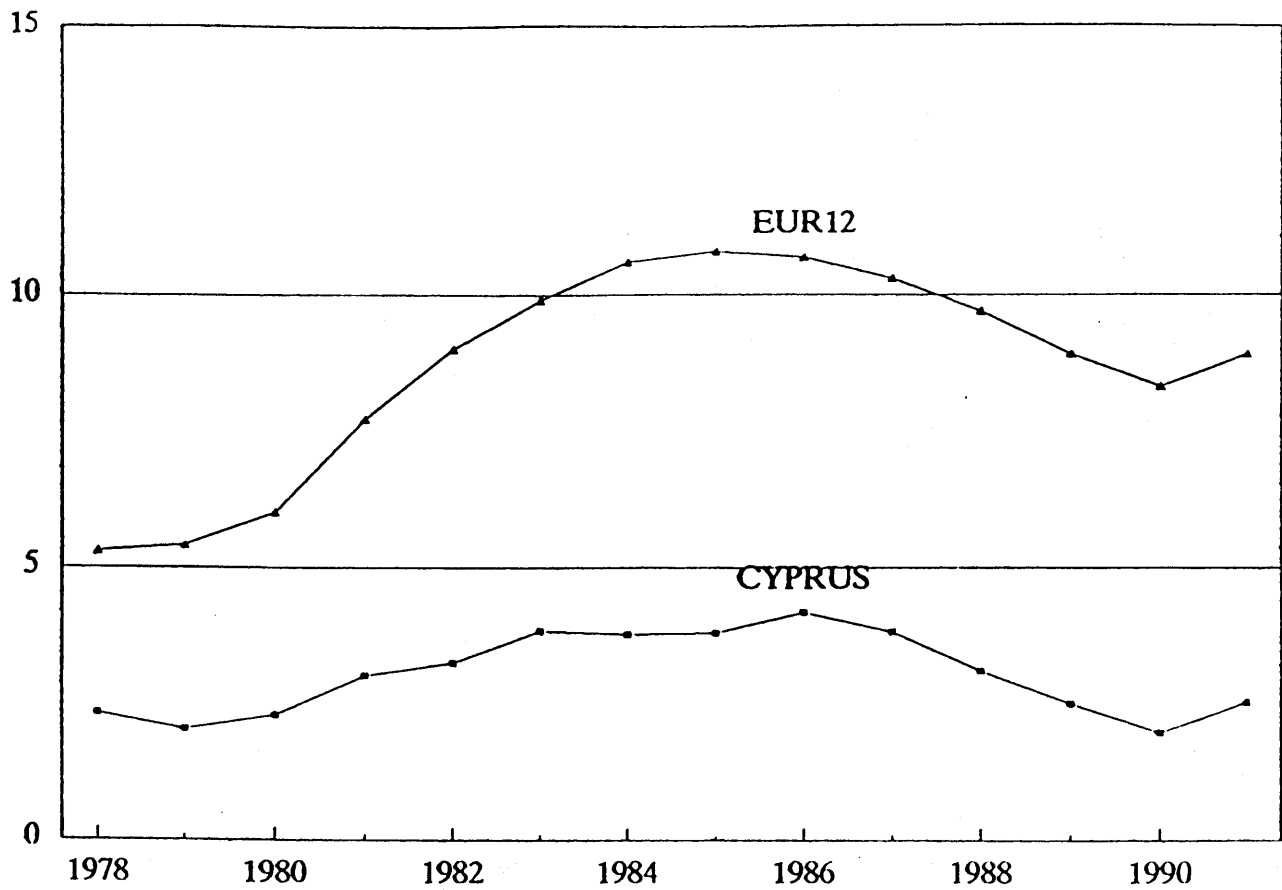
GDP growth in Cyprus and the EC 1978 – 1992.

Annual volume growth, % p/a



Sources: EUROSTAT, EC Commission services, Cypriot Ministry of finance.

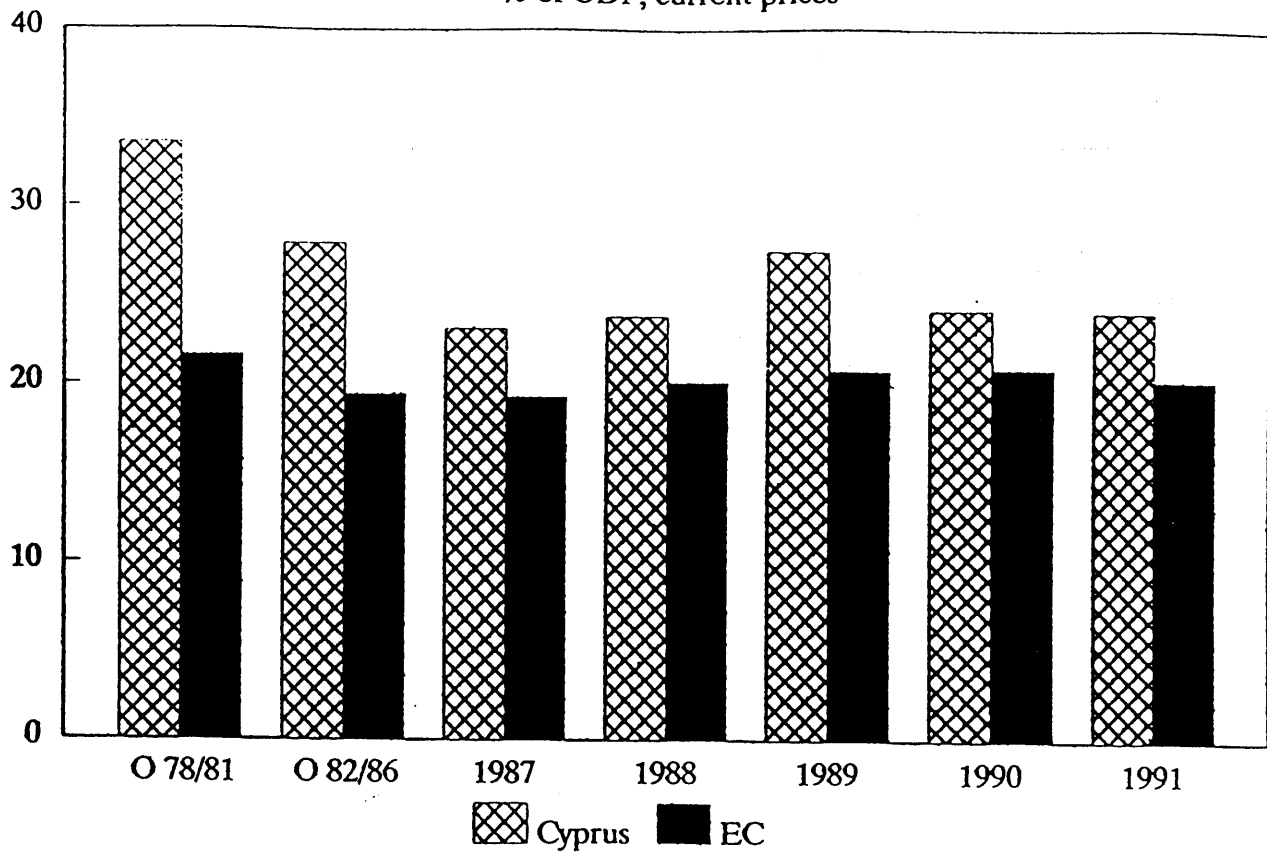
Unemployment in CYPRUS and the EC, 1978 – 1991



Source: EUROSTAT (EC) and national sources (Cyprus).

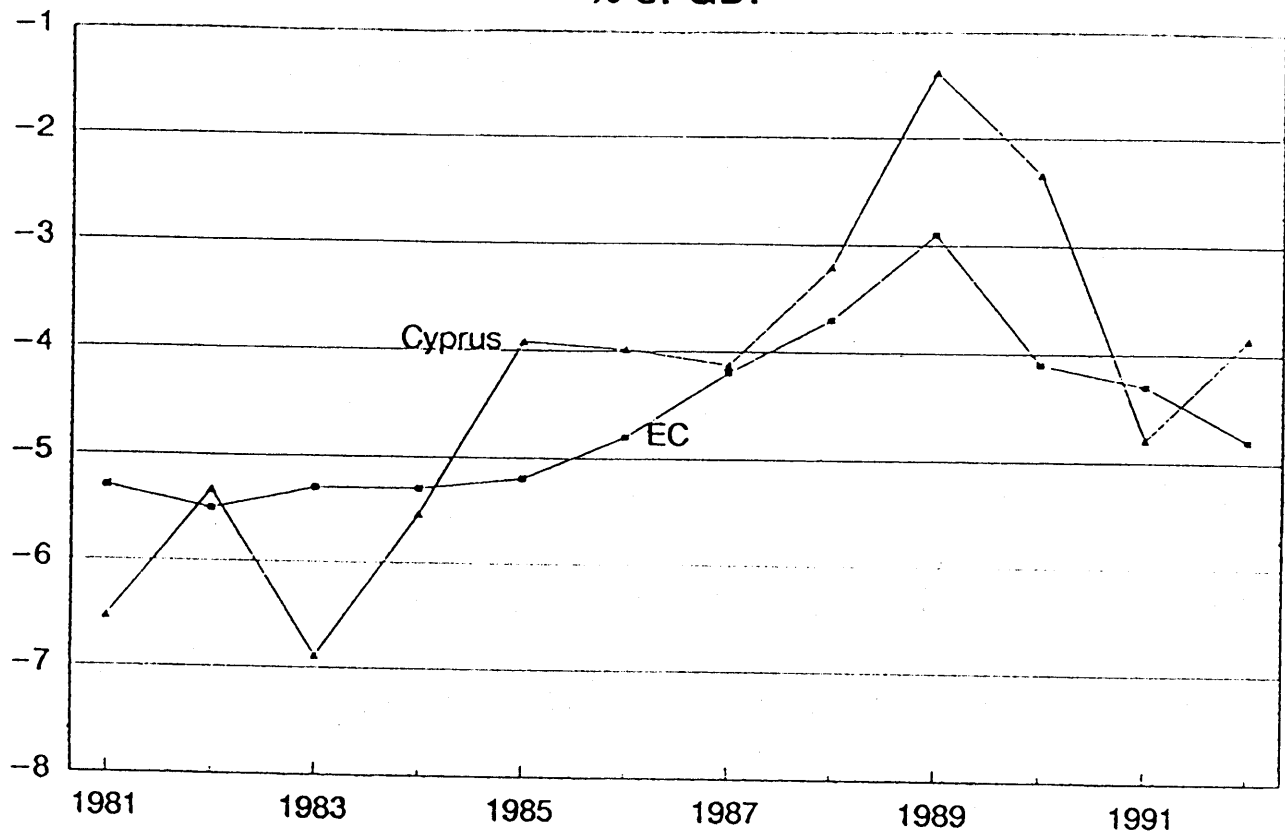
Investment/GDP ratio in Cyprus and the EC 1978 – 1991

% of GDP; current prices



Source: EC Commission services, Cypriot Ministry of finance.

PUBLIC DEFICIT % of GDP



Sources: EC Commission services, Cypriot Ministry of finance.

CYPRUS - PROFILE

- I. Area : 9.250 km²
- II. Population : 700.000 en 1990 dont population active : 277.000
- III. GDP per Capita : 9.000 Ecus
- IV. GDP Growth Rate
- | <u>1988</u> | <u>1989</u> | <u>1990</u> | <u>1991</u> | <u>1992</u> |
|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|
| 8,6% | 8,3% | 6,5% | 1% | 8% |
- V. Inflation Rate in 1991 : 5,1
- VI. Unemployment: 1,8% en 1991
- VII. Structure of employment and GDP in 1990 (%)

	<u>Emploi</u>	<u>Origine du PIB (%)</u>
Agriculture	14%	7%
Industry	20%	15%
Services	57%	68%
Construction	9%	10%

VI. Trade Relations (en mio US \$)

1991

Imports	2621
Exports	951
Trade Balance	-1670
NB : Tourism incomes	1243

Trade structure (% of 1991 total)

	<u>Imports</u>	<u>Exports</u>
Manufactured Goods	34%	41%
Transport Equipment	28%	12%
Food Products, Beverages	15%	35%
Mineral Fuels	10%	5%

Community Share in 1991

- in Cypriot Exports :	43,4%
- in Cypriot imports :	51,1%

EEC-Cyprus Trade (MECU)

1992

Imports	596
Exportats	2029
Trade Balance	1433